

FA-IV-373

ANGIOLO SILVIO NOVARO
DELL'ACCADEMIA D'ITALIA

LA
MADRE
DI
GESÙ

54282



A. Mondadori · Milano

1936

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

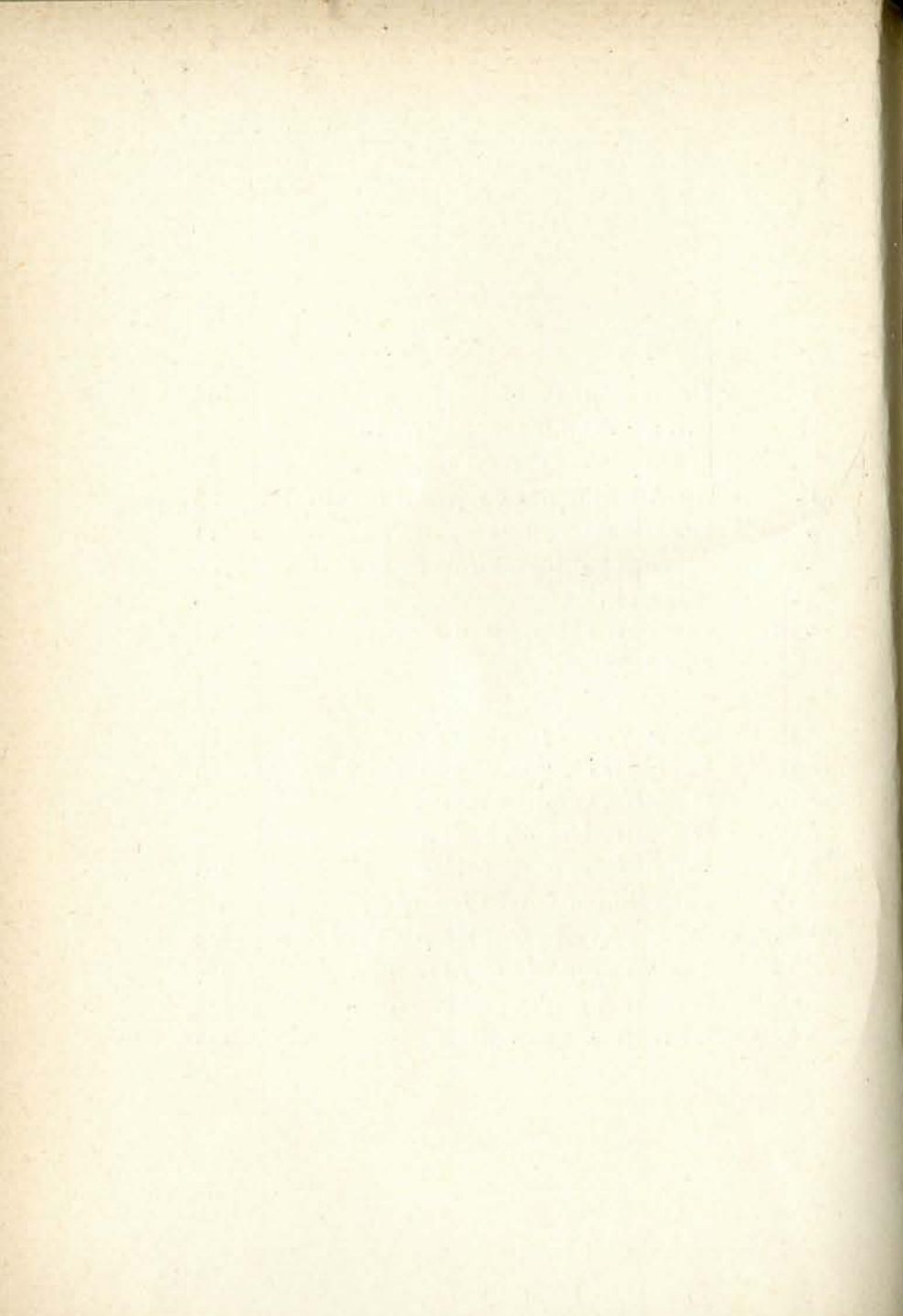
*I diritti di riproduzione e traduzione
sono riservati per tutti i Paesi,
compresi i regni di Svezia,
Norvegia e Olanda*

*Copyright by
« Casa Editrice Mondadori »
1936*

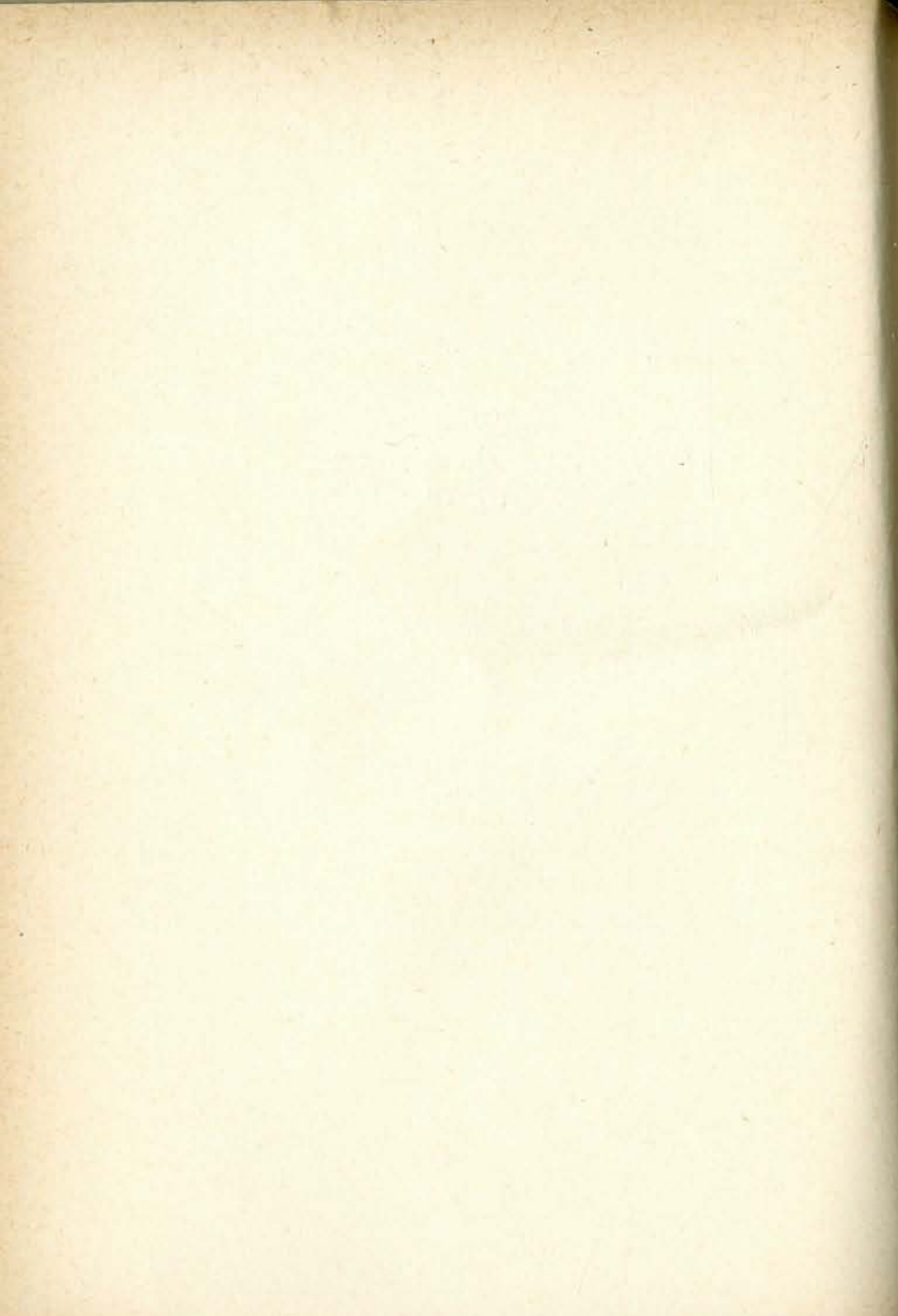
INDICE



I	- <i>Umile come l'erba</i>	15
II	- <i>Ora tintinna un monile d'oro</i>	21
III	- <i>Il sole acceso calava</i>	27
IV	- <i>Rischio di morte è sopra il fanciullino</i>	35
V	- <i>Silenzio immemore</i>	41
VI	- <i>La casa biancheggiava su la riva . .</i>	49
VII	- <i>A punta di mattina</i>	55
VIII	- <i>Prendi il Figlio e con Maria</i>	61
IX	- <i>Solo solo</i>	67
X	- <i>Rondini in cielo viola</i>	73
XI	- <i>Tre giorni di porta in porta</i>	79
XII	- <i>Poi che il Figliuolo abbandonò la casa</i>	85
XIII	- <i>O Maria, volgiti e senti</i>	91
XIV	- <i>O Maria, fèrmati e senti</i>	97
XV	- <i>Tra la folla in cammino</i>	103
XVI	- <i>Percosso l'hanno in fronte</i>	111
XVII	- <i>Erba nuova in Giudea per ogni riva .</i>	119
XVIII	- <i>Triste Pasqua in terra manda</i>	127
XIX	- <i>Con che lagrime, con che duolo</i>	133
XX	- <i>Oh rialzati e cammina</i>	145

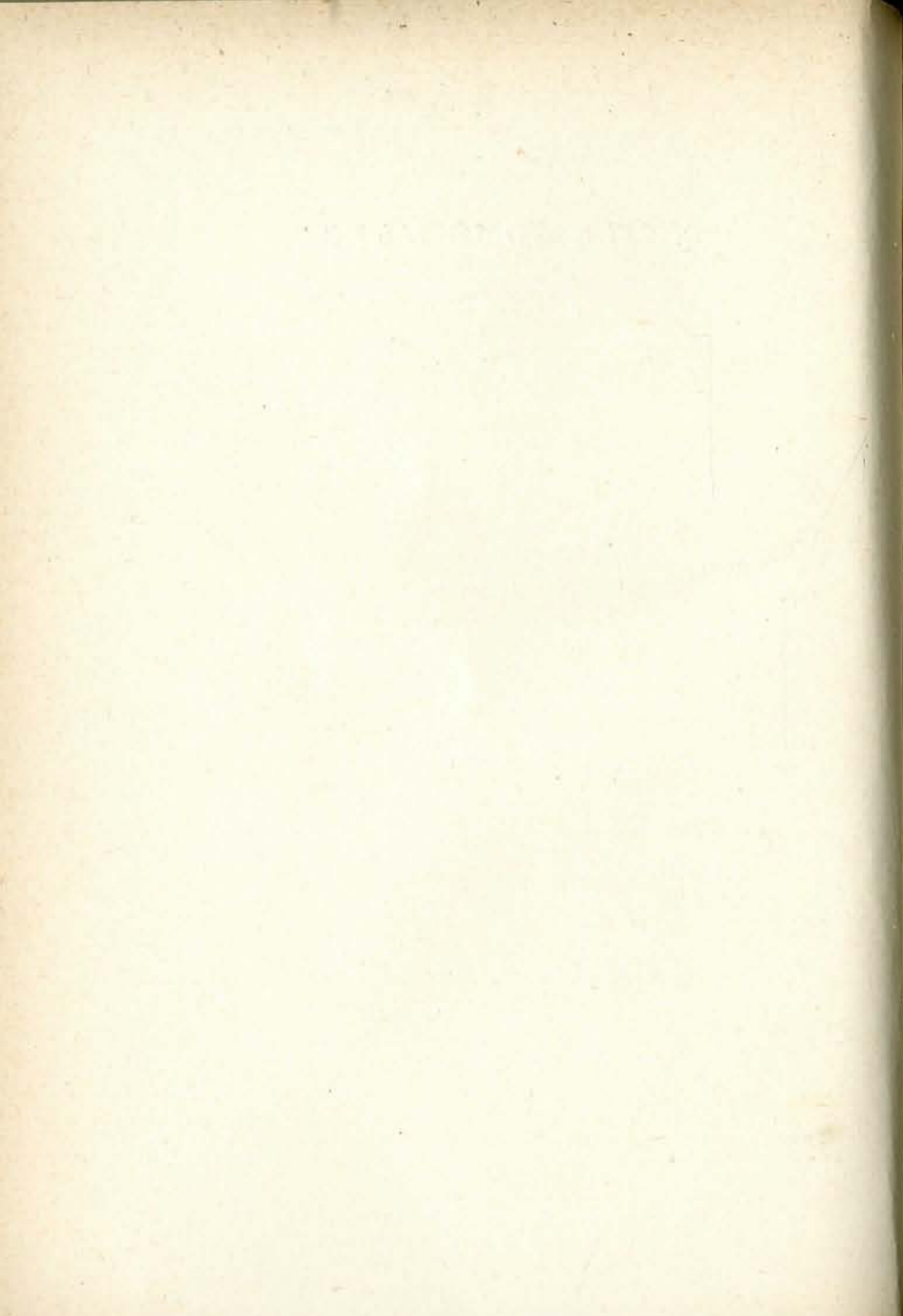


A TE
COMPAGNA IN AMORE
E IN DOLORE



I

UMILE COME L'ERBA



Umile come l'erba,
Dolce come l'uva,
Timorata degli uomini e di Dio,
Tra le case e gli orti brevi
Di Nazaret crescevi
O piccola Maria.

Il passero costretto
Nel pugno del fanciullo
Non palpitò mai tanto
Come tu tortorella
Mentre all'altare santo
Volgevi la pupilla bella.

Pensieri mattutini
Aperti su la via del Signore!
Oltre le nubi d'argento
Tra file d'angeli chini
Portato da un musico vento
Errava il tuo devoto cuore.

Da braci di vigilia
Suscitavi fiamma vermiglia:
Poi correvi alla fontana,
Poi macinavi il grano,
Porpora filavi e lana:
Stanca non era l'operosa mano.

Come perla in conchiglia
Lucevi nella casa o figlia
Di Giovacchino e d'Anna,

E docile come la canna
Eri, e buona come la manna.

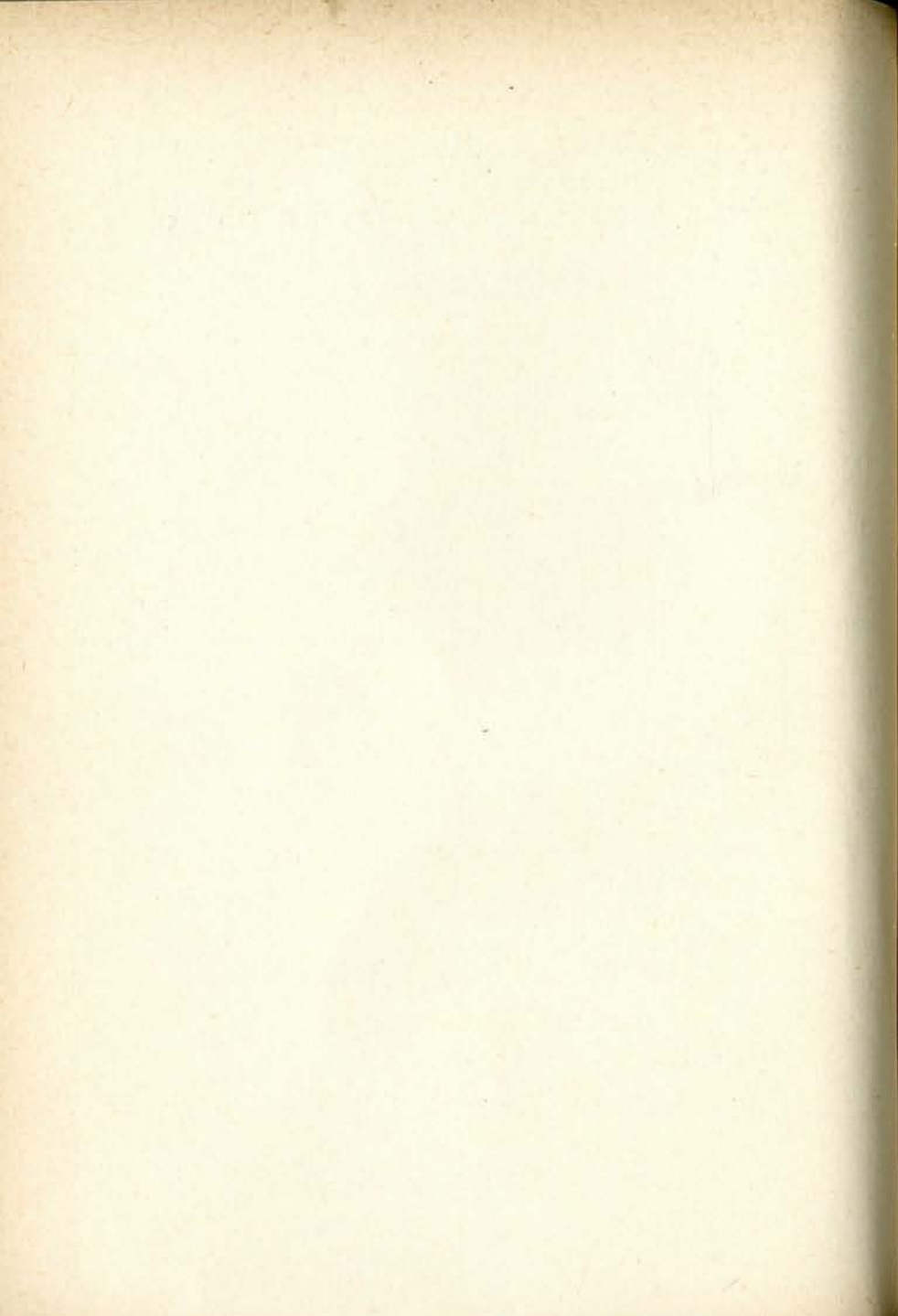
Quando cantano i ranocchi
Nei fossi a sera salivi in cima
Al tetto. Di là dal Carmelo
Il sole abbruciava il sereno:
Poi scuriva, e la stella prima
Incantava dell'aria il seno.

Un religioso ardore,
Un desiderio di piacere al Cielo,
Una cocente volontà di bene,
Un bisogno di perderti in amore,
Di consumarti in tenerezza e zelo,
Ti vuotava le vene.

Vento freddo calava dalle nevi
Dell'Hermon e scrollava i vecchi ulivi.
A baciare tua madre tu scendevi:
Sul lettuccio ti stendevi,
E abbracciata al pensiero del Signore
Nel transito del vento ti addormivi.

II

ORA TINTINNA UN MONILE D'ORO



Ora tintinna un monile d'oro
Al tuo collo. E i pendenti
Mentre ti fai le trecce te li senti
Battere su la gota rosa,
Che ti dicono che sei sposa
Promessa a un legnaiuolo.

Improvviso un chiarore
T'allaga la stanza:
Un angelo si avanza:
Abbagliata lo rimiri,
Stupore e spavento respiri
E sul viso il sangue ti muore.

«Ave Maria,
Il Signore
Con te sia,
Benedetta sii tu fra le donne.»

Sconvolto è il tuo cuore. «Perché
Questo saluto
A me?»
E il labbro ti tremola muto.

«Non temere o creatura
Diletta del Signore.
Di te nascerà un figlio
Candido come il fiore
Del giglio.
Iddio gli sarà padre. Umili e grandi
In ginocchio lo adoreranno.»

O Maria, Maria, che veste
Metterai per festeggiare
L'annunzio celeste?
Ne avessi o Maria una
Turchese di mare
E argento di luna!

Sigillata è la tua bocca,
Ma luce in terra è spanta.
La rondine volando tocca
L'erba. La fonte canta:
Dice, Santa! Santa!

E tu sogni, ch  il sogno   il tuo vino,
E la fede   il tuo pane,
E l'amore   il tuo destino,
E la speranza lane

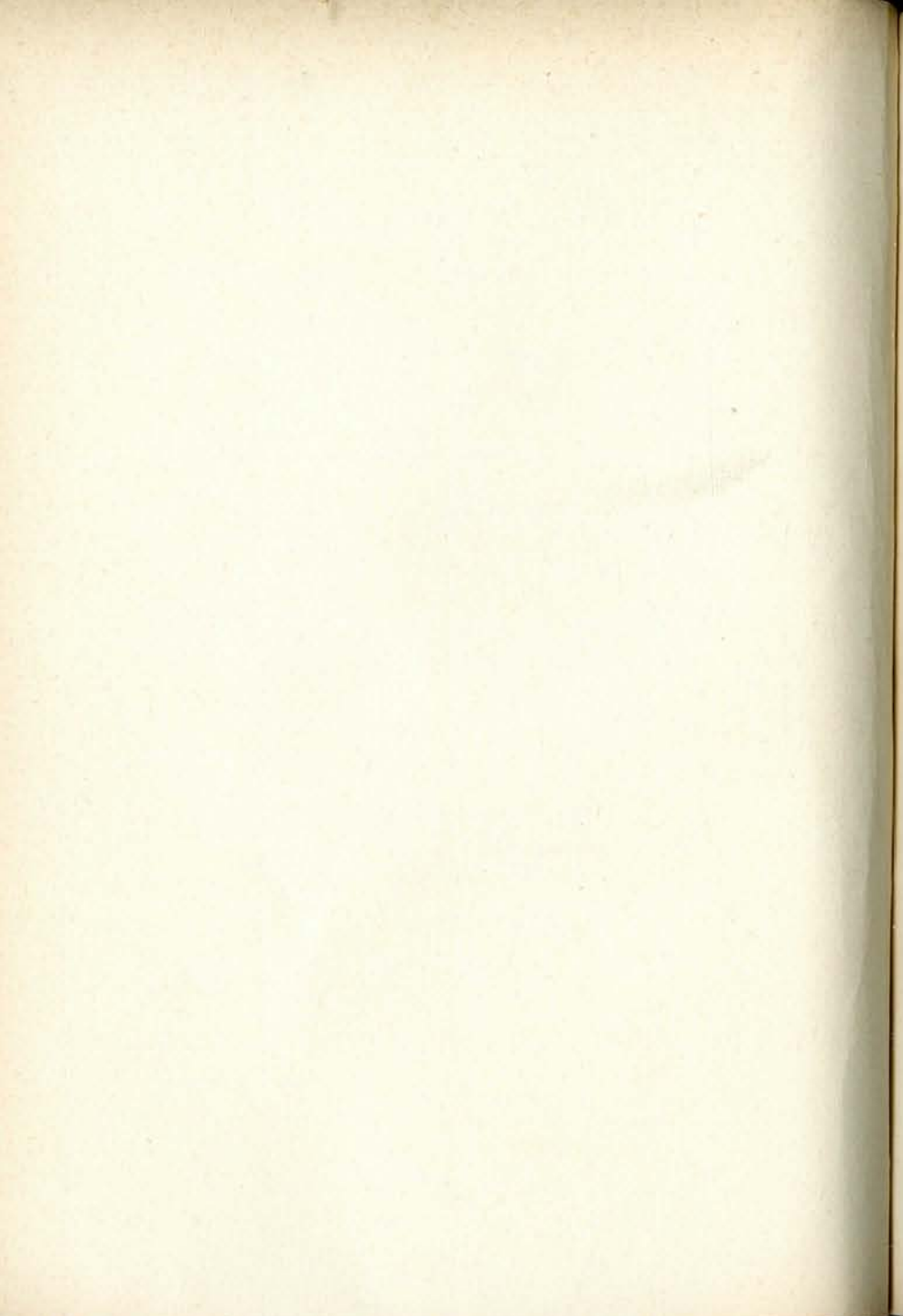
Che custodisci nell'arca
Capace come una barca.

Ma se a tanta grazia pensi
Mentre d'Esdrelon dal piano
Vaporano gl'incensi
Violetti della sera,
E la luna rossa intera
Si rimira nel Giordano,

Il cuore quasi ti manca,
E dalle viscere gridi a Dio:
Come o Signore come farò io
Tua semplice ancella?
E tremi come l'agnella
Che tramontana
Le arruffa la lana.

III

IL SOLE ACCESO CALAVA



Il sole acceso calava
Dietro i monti di Giuda:
Lungo la valle nuda
Il vento mugolava,
Ma sul colle alto Betlemme
Radiava come gemme.

Stanchi senza parole
Montavate. Sparve il sole
Nel silenzio, e mentre annotta
Non albergo una grotta
Trovaste, e tu Maria
Dicesti, Così sia!

Su rozza paglia stavi,
Sonno ti prese... Sognavi
Che ti nasceva Gesù...
Trangosciata ti svegli, e ai tuoi piedi
In un mare di luce lo vedi:
Cosí fu!

Soave come latte appena munto
Era, e dentro un molto fino
Odorato pannolino
Lo involgesti,
E a giacere lo ponesti.

Come uccelletto in nido
La sua boccuccia apriva
Piccoletta quasi uliva:
Punto freddo non sentiva:

I piedini e le manine sue
Li scaldava l'asinello e il bue.

Giuseppe in rapimento
Muto, le braccia in croce,
Chino sul petto il mento,
Adorava. Ma tu che voce
Che grido o Maria mettesti
Quando aprí gli occhi celesti!

Mentre di te si nutre
Attaccato alla mammella,
Tu dalle chine ciglia
Di felice ti nutri meraviglia.

Delizia t'è il fluire
Del tuo latte:

Per questo fanciullino biondo
Sul ritmo del tuo batte
Il cuore del mondo!

Per te o Beata
Il Cielo ha la terra baciata.

Gesú
È la lampada accesa
Su la porta del Paradiso.

L'universo
È d'amore una canzone,
L'odio è un cane rognoso e sperso
Che non trova padrone.

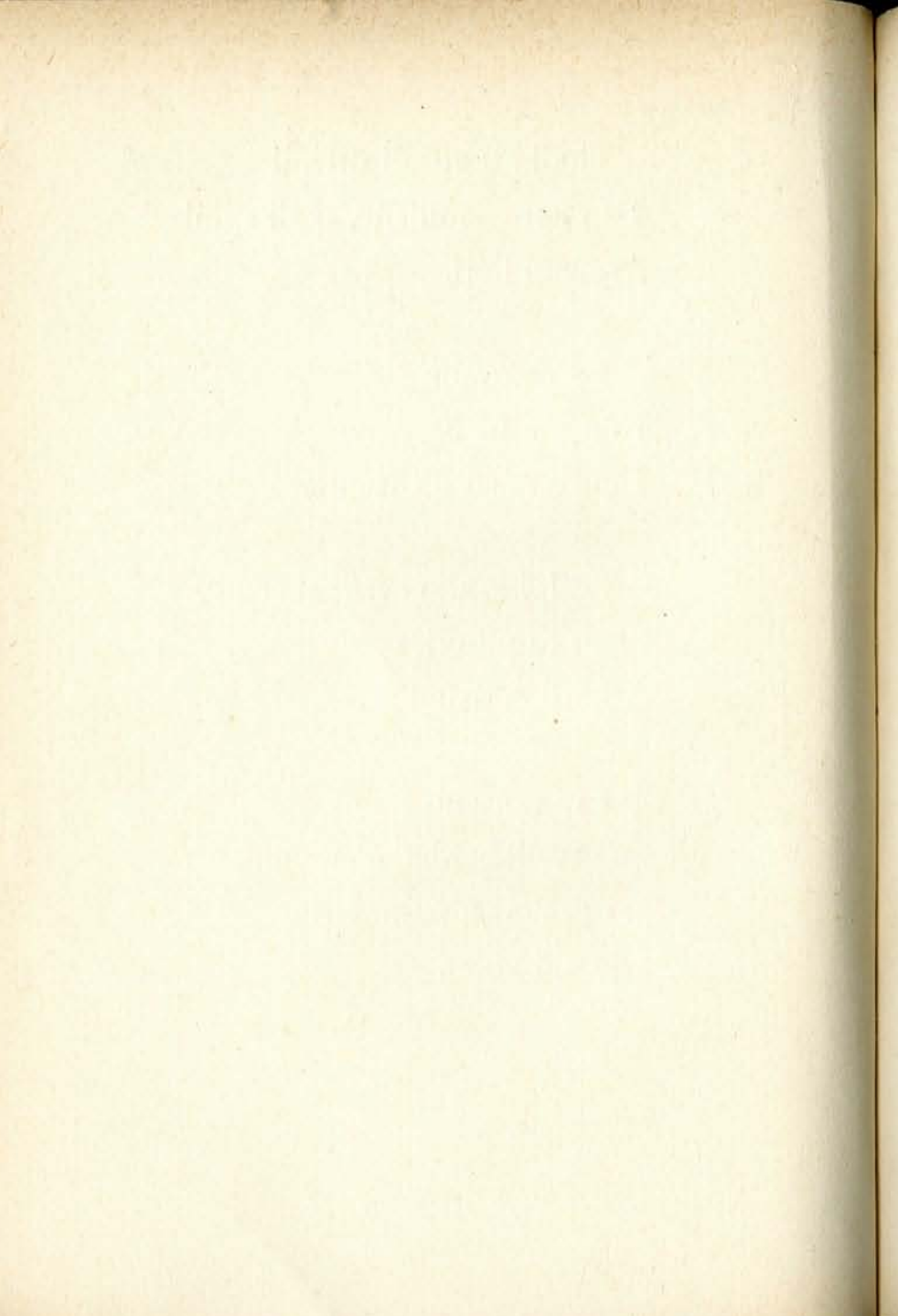
Godi gli attimi divini!
Le pietre squillano, e gli spini
Armano fiori.

La carovana
Non è lontana
Dei re magi d'Oriente.

Scalpito di cavalli si sente,
Suon di pifferi, confuse
Arie di cornamuse.

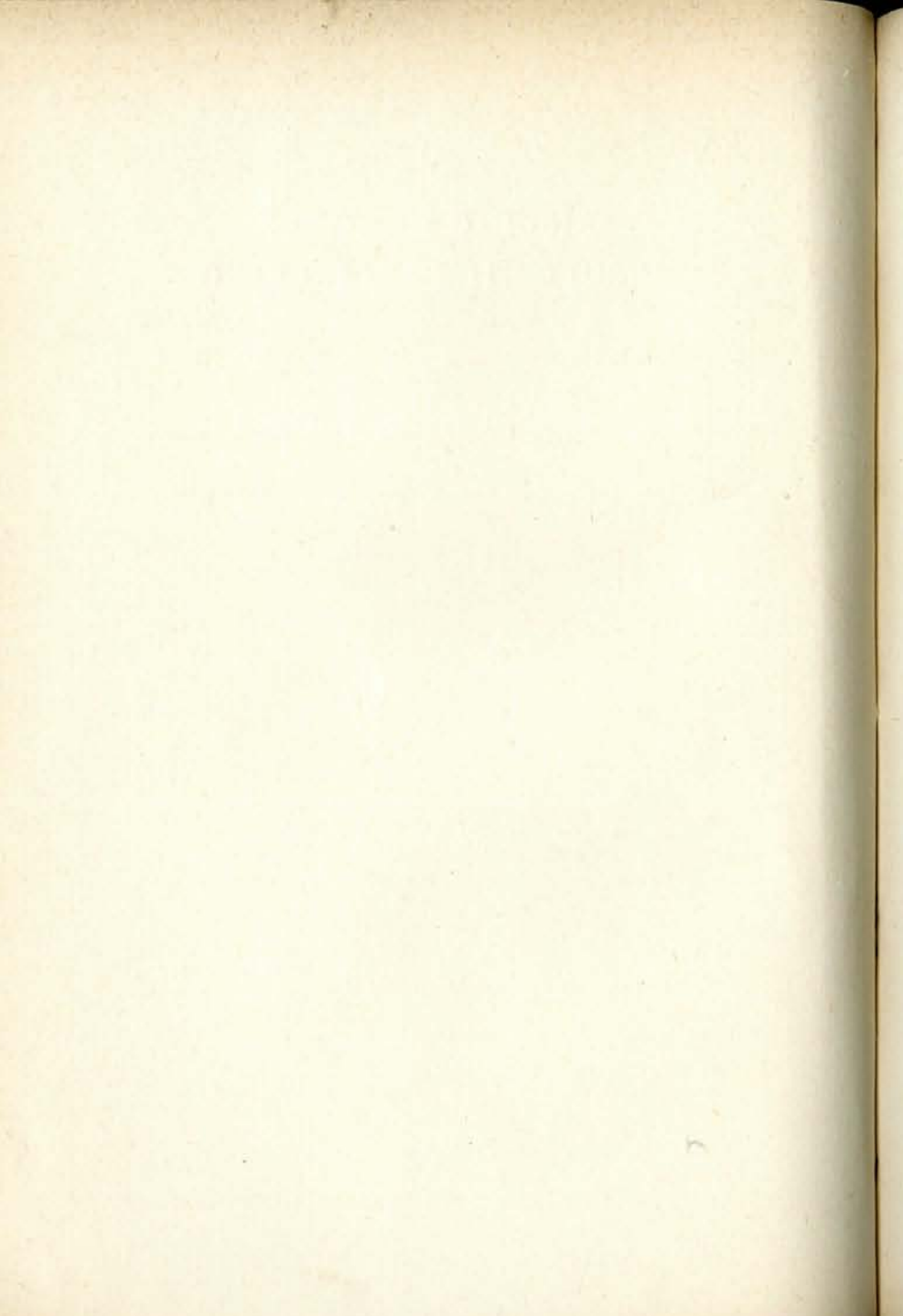
I re portano tesori
Su cavalli bardati d'argento,
E i pastori a passo lento
Ingenui cuori.





IV

RISCHIO DI MORTE
È SOPRA IL FANCIULLINO



Rischio di morte è sopra il Fanciullino:

Prendilo e zitto

Fuggi in Egitto. »

Così l'angelo che il vero seppe

Parlò in sogno a Giuseppe.

Ma tu Maria sei già in sella

Col tesoro avvinto forte

Dal braccio che lo innanella,

E dietro è il pio consorte.

La notte è fonda, il buio fitto:

Dove mai

Sarà l'Egitto?

Ma l'asinello va...

Ombre dalla foresta

Uscir vedi, ombre di sgherri

Col coltello tra i denti:

Abbrividir ti senti,

Oncia di sangue in cuore non ti resta:

E più paventi, e più il Bambino serri.

Giuseppe arranca. A stento

Dietro te allunga i passi

Col bastone tra i sassi

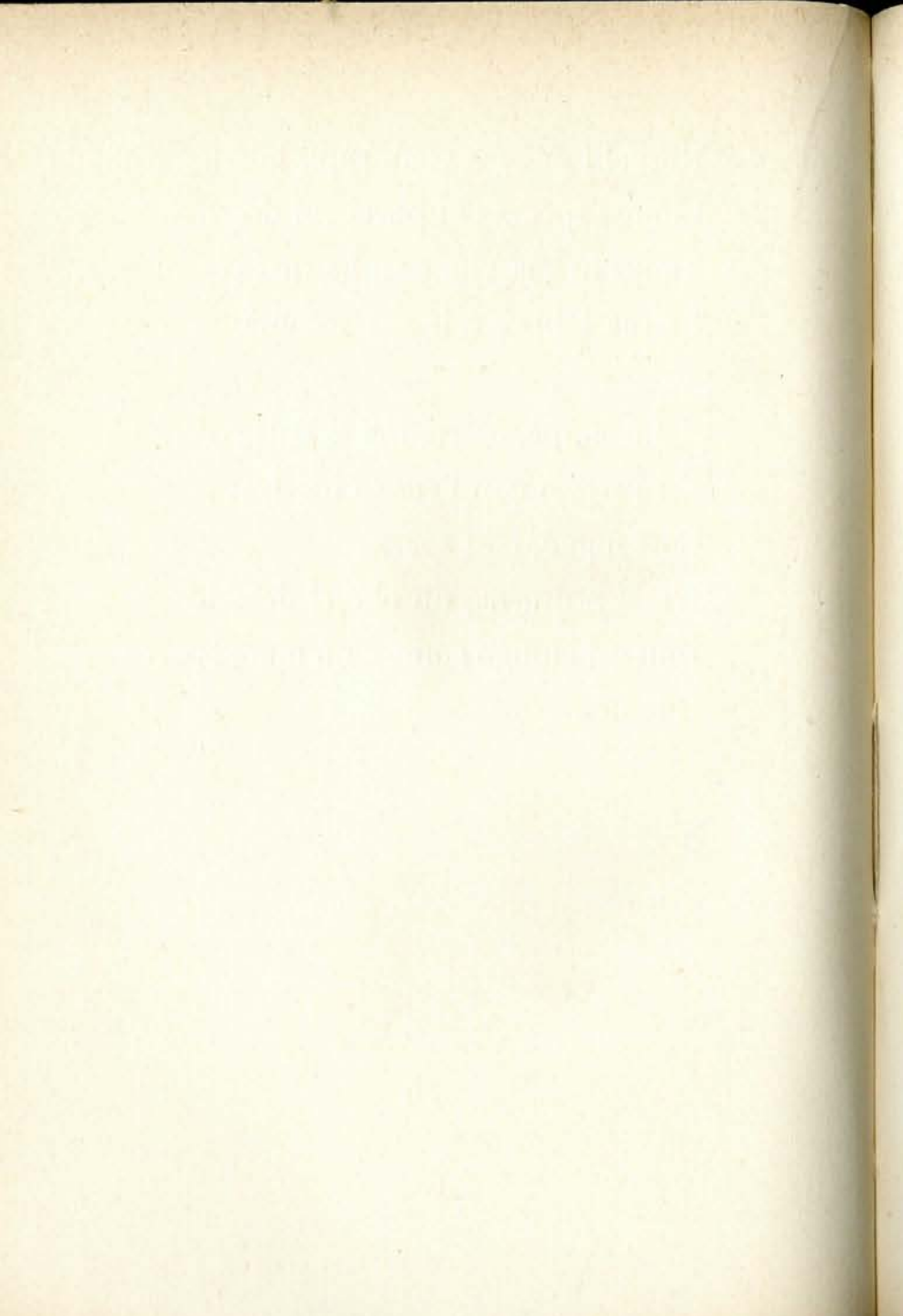
E la barba nel vento.

Corri!, tu gridi all'asinello, Corri!

E l'asinello infiammato va.

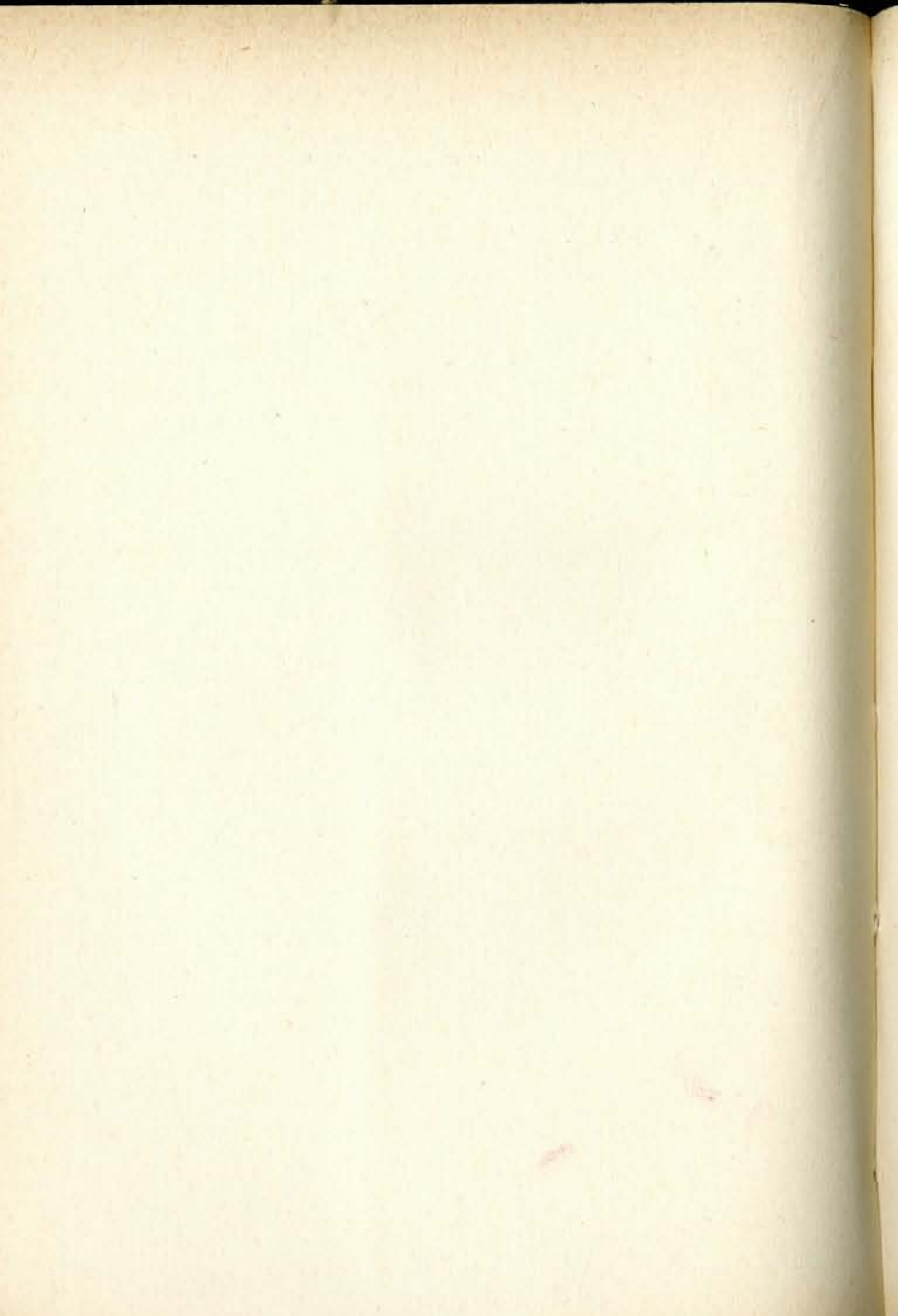
Ruscelli passa a volo, rupi, borri,
Come sapesse chi porta sul dorso:
Tanto in sua vita non ha mai corso:
La tua febbre è la sua volontà.

Inciampa, casca, ma si rialza
E sé stesso con l'ansito incalza:
Cosí fugge, cosí spazza
L'aria notturna, fin che al deserto
Innanzi giunge come a un mare aperto,
E lí stramazza.



V

SILENZIO IMMEMORE



Silenzio immemore,
Cielo d'opale tenero,
Alba rosa, schiuso anèmone.

Pensieri gravi ariosi
Mentre riposi
Presso il Figlio, e l'ore
D'ansietà e di dolore
Non sono che ombra acerba.

Distenditi, adàgiati nel tuo amore
Come su un letto d'erba,
E ringrazia il Signore.

Caduto è l'asinello,
Vuota carcere il deserto:
Ma Iddio che veglia di tuoi casi esperto
Ti provvede il domestico cammello

Che fino a terra abbassa muso e ventre
E s'inginocchia mentre
Con in collo Gesù gli sali in groppa.

Arso il deserto e secco,
Non filo d'erba o stecco:
Ma per dove tu passi una serena
Zampilla acqua di vena.

Giacinti azzurri e candidi narcissi
Si svegliano e riguardano in su fissi,
E le fiere passeggiano manse

Lungo la traccia dove tu cammini
E la rugiada mattutina pianse.

La leonessa
Delicatissima si appressa
E un bacio sul piedino di lui rosa
Timida posa.

E la tigre e la jena
Pievano la zebrata schiena,
E in gaudioso mugolio
Onorano il Figlio di Dio.

Quando la ferza tropicale infuria
Il sicomoro allarga la lussuria
Del verde tetto, e la palma s'inchina,
E dall'aurea corona
Ciocche d'ambrati datteri ti dona.

Cammina cammina cammina.

Bella è la melagrana quando schianta
E il rossore dell'intimo rubino
Pei labbri aperti canta:
Ma piú bello se ride è il tuo Bambino!

Cammina cammina cammina
Sotto la tenda del Signor turchina.

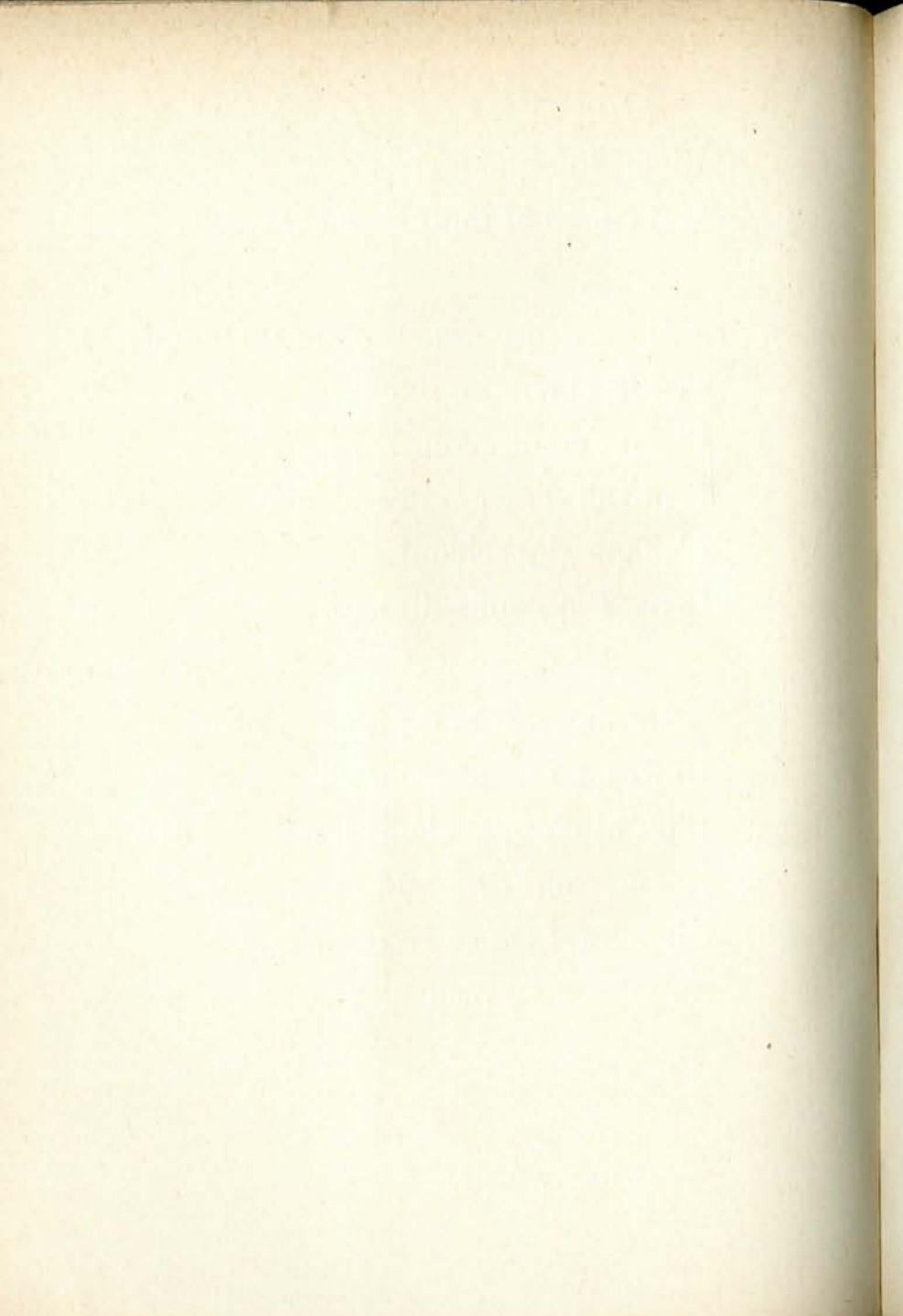
Come un ladro di soppiatto
Il crepuscolo cala
E la notte abbassa l'ala
Nera trapunta d'astri.

Hai paura, ma di che?
Nel silenzio sacro fisso

Rimiri lo stellato abisso
E ti stringi al tuo piccolo re.

Il tuo cuore risuona come un tempio.
Pensieri grandi e buoni
Potenti come tuoni,
E nuvoli d'incenso l'empiono:
L'anima ginocchioni
Cerca Dio gonfia di doni.

Dorme... Non dorme... Fruscii
Di foglie, segreti balbettii
D'un fil d'acqua che si frange
Nei meandri delle ghiare...
Oh amore! Oh stelle chiare,
Aiuto!... Gesù piange!



VI

LA CASA BIANCHEGGIAVA
SU LA RIVA

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

La casa biancheggiava su la riva
Del fiume, entro il palmeto:
Un venticello dondolava cheto
L'erbe e tendeva l'ali di colomba
D'una barca assonnata che fluiva
Su l'acque somiglienti oro, oro fuso:
E tu filavi. E con eguale romba
Frullava il fuso.

Caro sangue resupino
Nei vimini della culla!
Passero mattutino
Pigolava contento di nulla,

E tu godevi a bere
I suoni sparsi ed il sereno effuso
Di rondinelle nere.

Giuseppe tra soavi
Fragranze di legname
Lavorava, e tu filavi
Fin che il rossastro rame
Del sole si spegneva dietro il Nilo:
Allora a l'aspo raccoglievi il filo.

Anche tessevi ed anche ricamavi:
Passavi attenta e ripassavi l'ago,
Ridevi al piacer vago,
E t'era il cuore pago.

Dillo o Madre, dillo tu

Di che pane ti nutrivi
China sui sensitivi
Occhietti di Gesù!

Che grazia t'entrava a rivi
Nelle viscere mentre lo ninnavi
O la poppa gli davi!

La sua placavi e insieme la tua fame:
Cantando inni al Signore l'addormivi,
Poi ti stendevi su quel po' di strame...

Dormi, dormi, riposa,
Mistica rosa.

Intorno a Lui tintinnano sonore
Le stelle come sciami

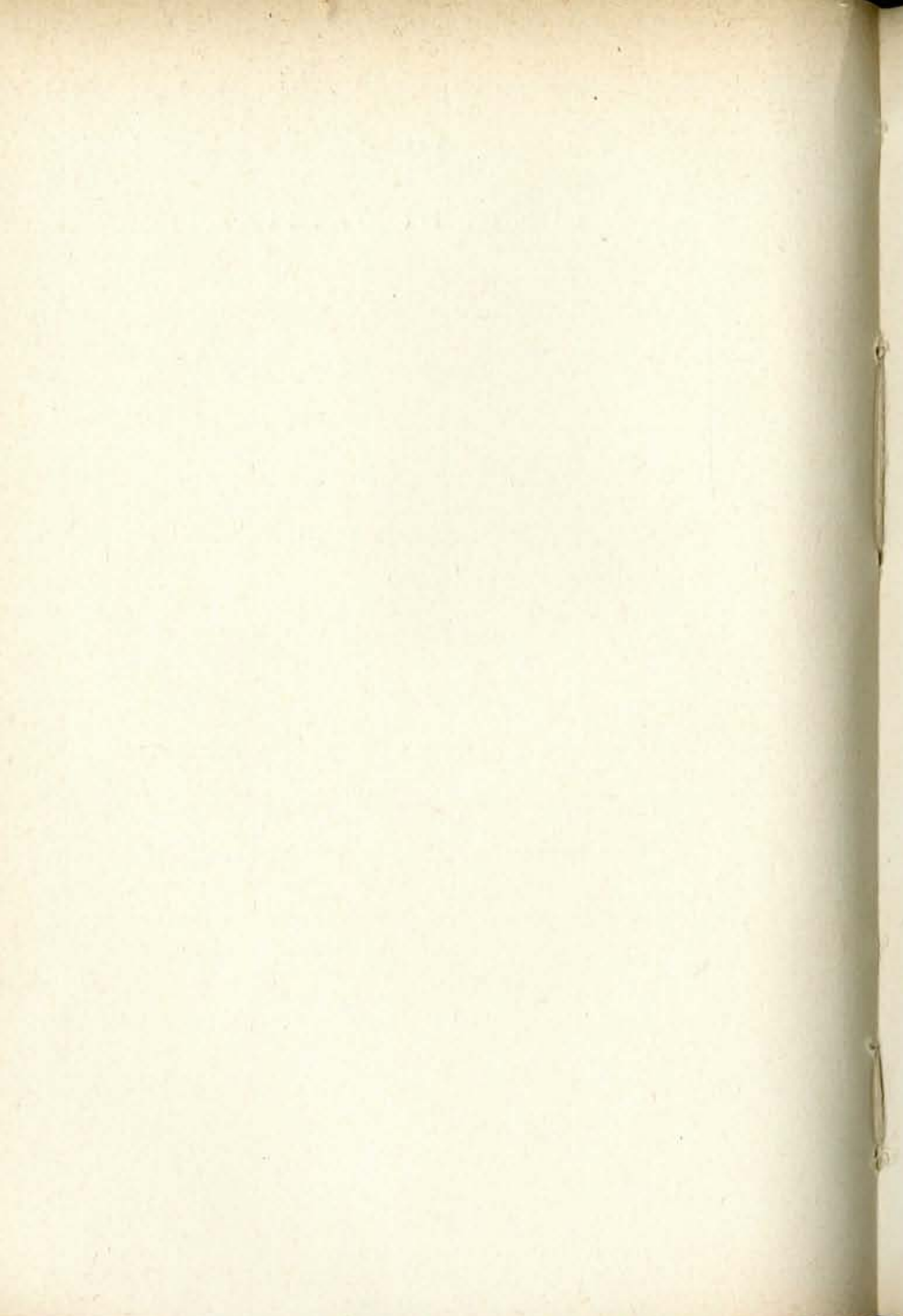
D'api, e su la cuna
Ronza la luna.

Stanca di sonno la mano muore,
Ma il cuore no: lavora,
Fila, innaspa, ordisce, tesse
Tela che lontana luce.

Lavora, lavora: cuce
Amore con sostanza
Di fede e di speranza.
Lavora: dormire non osa:
Ara, semina, falcia messe
Generosa.

VII

A PUNTA DI MATTINA



A punta di mattina
S'alza la spica d'oro del grano
E a Lui tremula s'inchina:

Fiori di melograno
Piovono da occulti rami
E l'avvolgono di fuoco.

Canta il gallo roco,
E dall'onda dei capelli
Leva il Bimbo gli occhi puri belli
E mormora il tuo nome.

Primi oscillanti passetti brevi
Bilanciando le fragili braccine:
Ansia, tremore, aperta gioia infine
Che il rapito cuore sollevi!

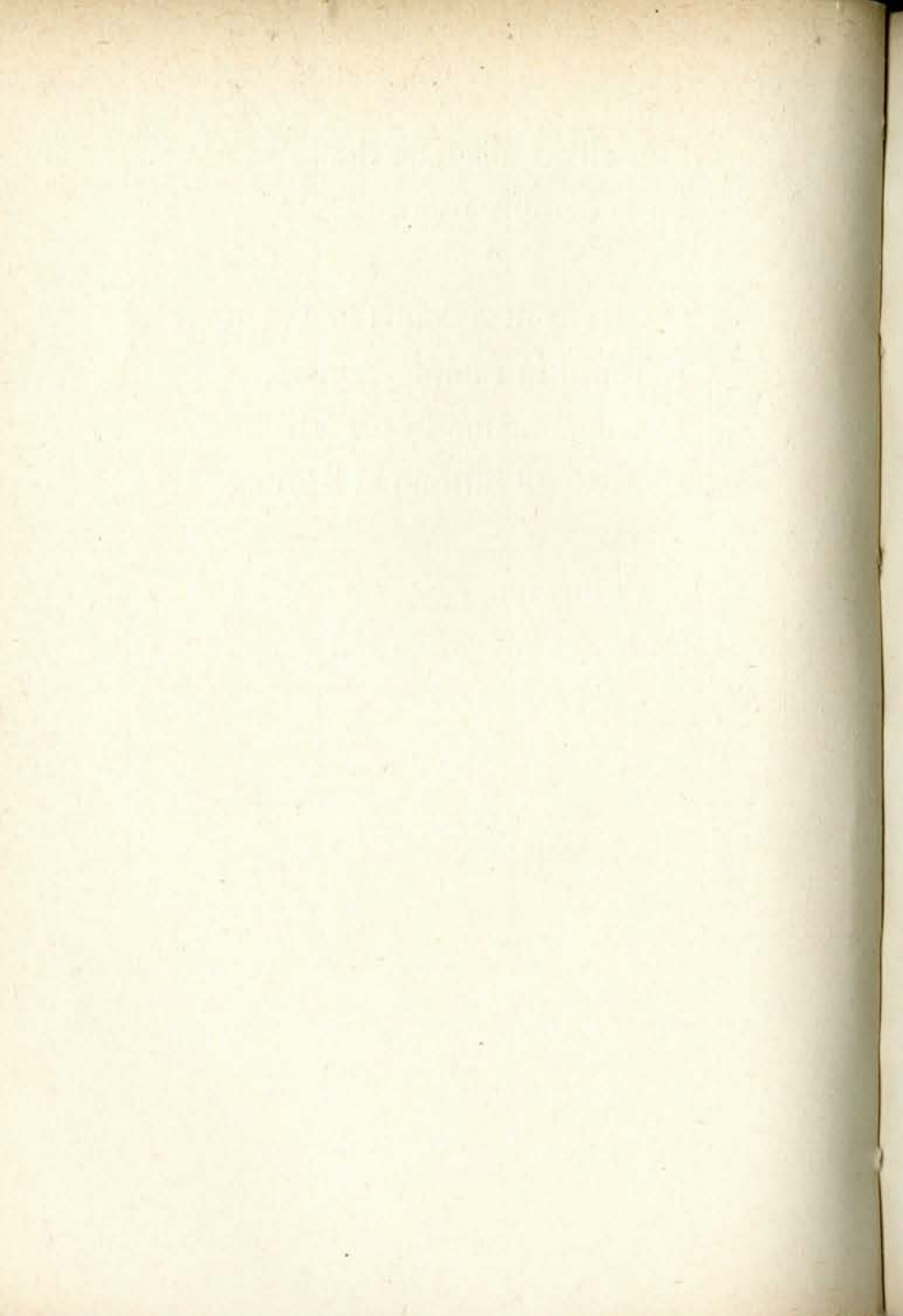
Staccato dal tuo seno
Sgambetta tra i papaveri del fieno,
E lo riveste il sole d'oro fine.

O Maria Maria raccogli,
Stipa la messe nella memoria
Felice, ponila in serbo
Per quando carestia
Verrà dei giorni di sole spogli
E grevi della gloria
Del duolo acerbo!

E all'ora di stella riposa
Su la gèmina gota rosa.

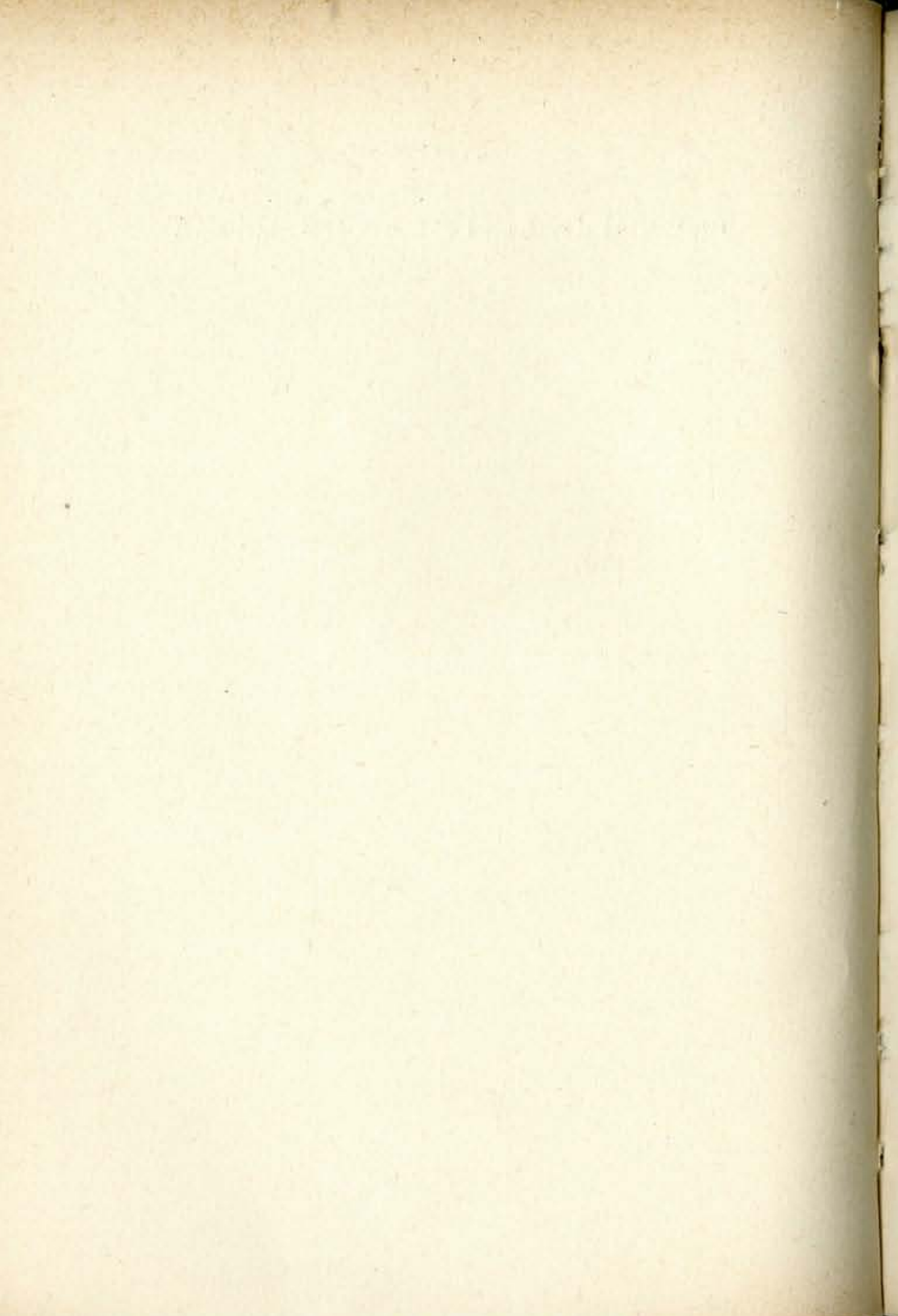
Gli angeli vedono i tuoi pensieri
Notturni in campo d'amore,
Li compongono in panieri
D'oro, e gli offrono al Signore:

Ma tu riposa
Su la gèmina gota rosa!



VIII

PRENDI IL FIGLIO E CON MARIA



Prendi il Figlio e con Maria
Rimettiti in via,
Torna in terra d'Israele:
È morto il re crudele
Che voleva il Bimbo morto. »

Così nel sonno assorto
Parlare Giuseppe udiva
L'angelo, e trasaliva.

Ripeteste insieme, Morto!
E in cammino vi poneste
Che l'alba era celeste.

Cara terra sospirata
Lunghi sette anni, terra d'Israele
Di fichi dolce, d'uva rossa e miele!
Terra d'Abramo, terra di Giacobbe
Benedetta che l'armento
E la cetra di Davide conobbe!

Con che grata
Tenerezza la saluti
Nei piccoli orti muti,
Nei turchinetti monti,
Nei rivi a correre pronti!

Terra sacra che adori:
Voci di vento, odori
Di timi e menta che lanosa greggia
Bruca e cheta cheta pasce,

Nenia di canto che in sospiri ondeggia,
Vita perduta, infanzia che rinasce!

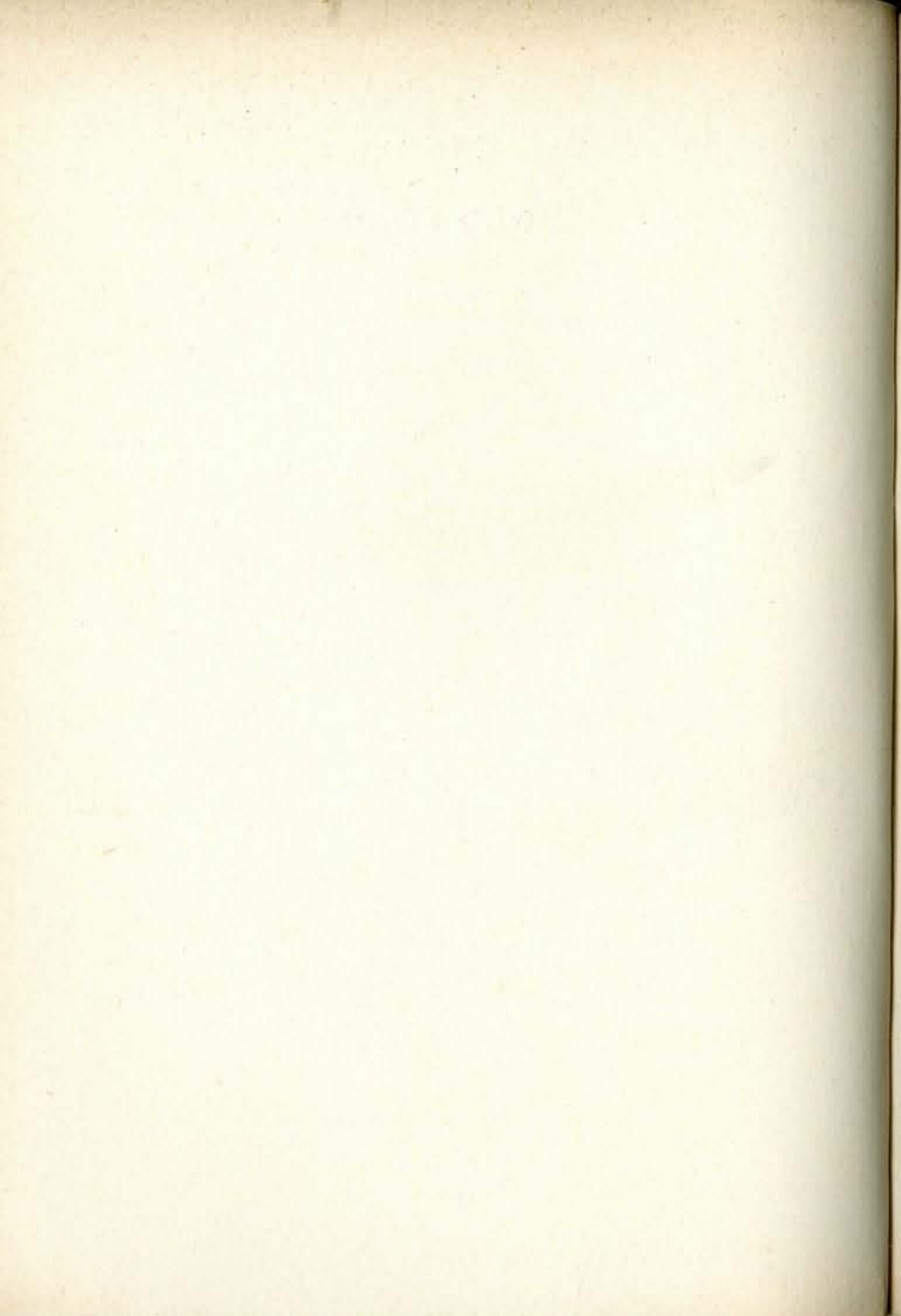
Infanzia! Vola innanzi
A te coi piedi scalzi
Il Bambino, si arresta cauto, guarda
Caduta una piccola mela
Che arrossa l'erba, si attarda
A una capretta che bela,
A un filo d'acqua che parla:

D'improvviso in te si lancia
Correndo, e tu l'abbracci,
L'avviluppi de' tuoi lacci,
Amore sopra amor, guancia su guancia:
Perderti in Lui vorresti,
Annegarti nel mare ove ti affacci
Dei suoi grandi occhi freschi.

Occhi, albori mattutini,
Gemme dei tuoi forzieri,
Acque dei tuoi giardini,
Lindo cielo ove cammini,
Consolanza di rugiada,
Musica di tua strada!

IX

SOLO SOLO



Solo solo
Va il Figliuolo,
Muto e solo.

Ma seguendo i suoi piedi
Con ansia tu vedi
Corona di luce
Che intorno gli luce.

La monotona bottega
Ove di pialla e sega
Con Giuseppe lavora,
D'un riverbero d'aurora
Si colora.

Se va per la campagna,
L'acqua scherza, e la pietra
Amoreggia l'erba lieta,
E in festevole si bagna
Lume e piú vaga posa
Ogni altra cosa.

Ma ohimè solo, troppo solo
Va il Figliuolo!
Compagnia di fanciulli
Non cerca né trastulli:
Chiuso in sé, grave, pensoso,
Guarda fiso ove non sai
Un punto a ogni altro ascoso.

« O Figlio mio, che hai? »

A buio sale della casa in cima.
Stelle semina il silenzio.

« O Figlio mio, che pensi? »

Nella seta dei capelli
Carezza orma non lascia
Ma rimane in te un'ambascia
Che sorda ti lima.

« O Figlio mio che hai
Che non ridi? »

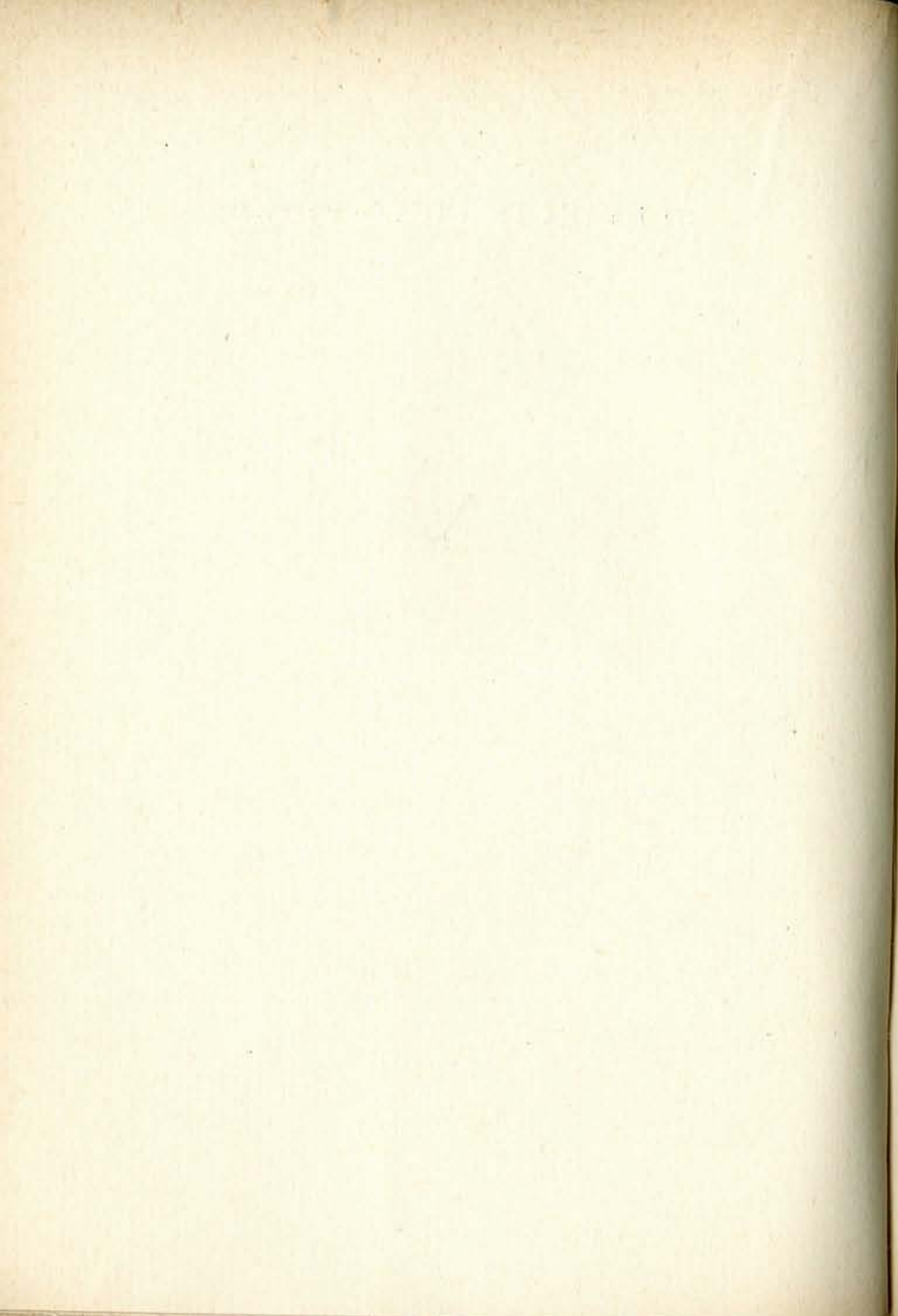
Tacciono i nidi
Che il giorno empí di gridi:
Tace l'anima in preghiera,
Che teme eppure spera.

Solo solo
Va il Figliuolo,
Muto e solo:

Ma l'amore a Lui seguace
Non ha pace;
Veglia inquieto, mai non dorme,
L'amor stretto alle sue orme.

X

RONDINI IN CIELO VIOLA



Rondini in cielo viola
Guizzano come spola.
Tace il coro dei soavi
Inni degli avi
Mentre allato alla fontana
Sosta la carovana.

Legaste giumenti e cammelli
Ai tronchi degli ulivi,
Piantaste le tende, e ivi
La luna lusinghiera
Invase il bosco a ruscelli:
Ma il Figlio tuo dov'era?

Lo chiami tremante e richiami,
Ne chiedi affannata ai vicini,
Su fossi e cespugli ti chini,
Lo cerchi in intrichi di rami:
Ma sola rimani, piú sola,
E sale sui labbri ti cola.

Nessuno ahimè lo vide,
Nessuno di Lui seppe,
Nessuno a te rimena
L'agnello smarrito. Serena
La luna guarda, ma in pena
La tua povera carne stride.

E ora o Maria che farai?
Senza degli inni il coro
A Jerosòlima ritornerai,

E lagrimando per ogni poro
Il celeste tesoro
A Dio ridomanderai.

Mentre su l'erba stesi
Dormono i pellegrini, tu con muti
Piedi, e occhi intenti e accesi
Corri, e correndo scruti
L'avviluppato cammino, e intanto
Trangugi il salso pianto.

Cadde alfine la luna.
Da l'alba avara scosse
Si spensero le stelle a una a una,
E in cima al colle spanta
Levò la Città santa
Mura d'aurora rosse.

REIGN OF

CHARLES THE FIRST

BY JOHN BURNET

IN TWO VOLUMES.

LONDON, 1704.

Printed by J. Streater, at the

Sign of the Gun, in St. Dunstons

Church, near the North Gate.

By J. Streater, Printer.

1704.

Printed by J. Streater, at the

Sign of the Gun, in St. Dunstons

Church, near the North Gate.

By J. Streater, Printer.

1704.

Printed by J. Streater, at the

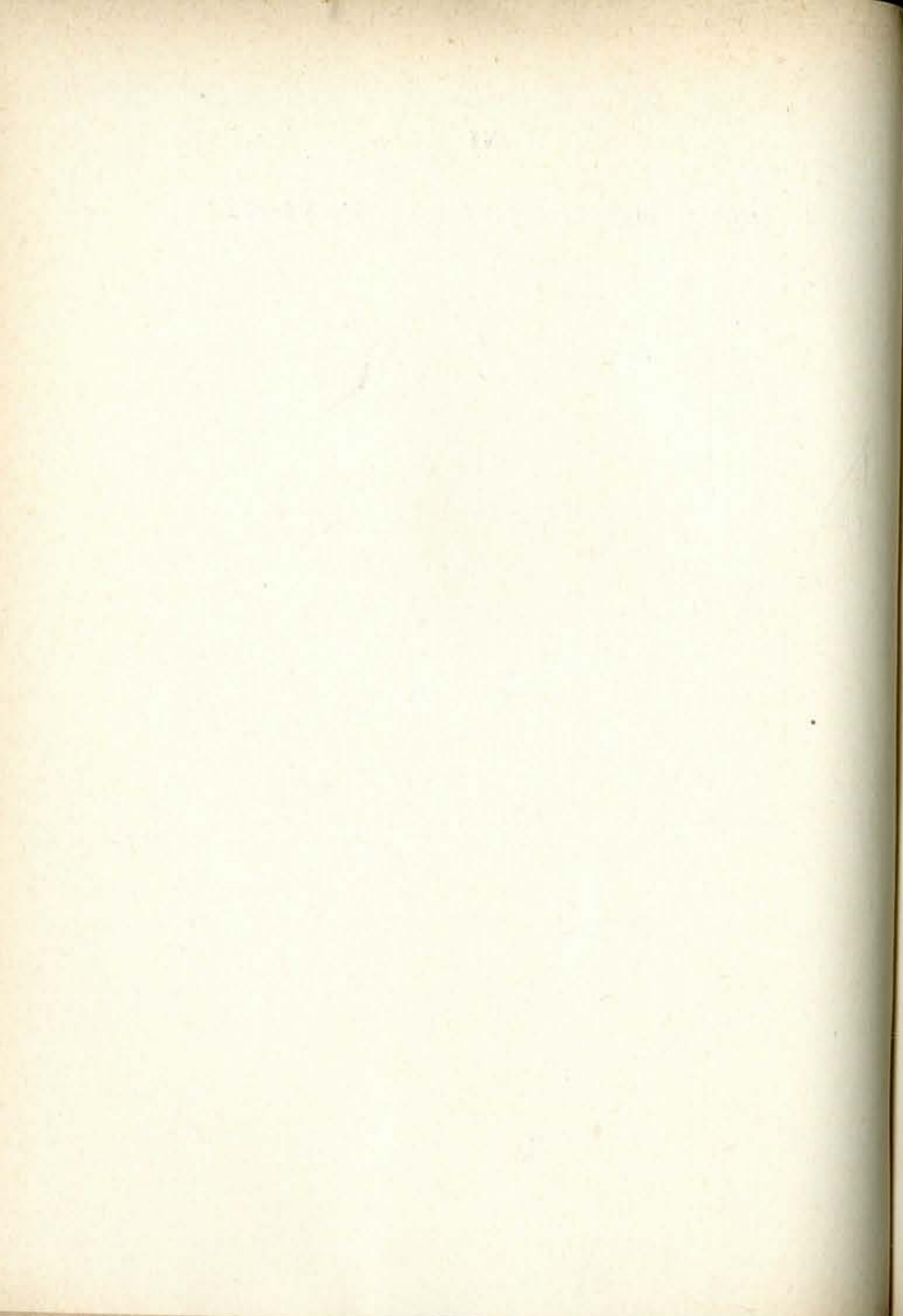
Sign of the Gun, in St. Dunstons

Church, near the North Gate.

By J. Streater, Printer.

XI

TRE GIORNI DI PORTA IN PORTA



Tre giorni di porta in porta
Con la spina che ti cuoce
E trafelata voce
Lui ricercando andavi,
E in tuo patire assorta
Le vie aravi:

Ma il Signore che t'è scorta
Vede il tuo viso esangue,
Sente l'ansia che fa scempio
Del tuo sangue,
E di pietà ti porta
Su la soglia del tempio:

Ed ecco il gentil Figlio
Per cui morendo stavi
Sedere grave a concilio
Presso i dottori gravi
Interrogando e discutendo anelo
Delle cose del Cielo.

Oh perdona all'adolescente
Le sofferte ore amare:
Non lo rimproverare,
Fatti una con la gente
Che prossimo parente
A Dio lo sente:

Bevi la parola che maga
Chi l'ode, làvati nel suono
Della mente che i sacri libri indaga

E ai semplici fa dono
Di vita, e persuade
Fuor da terrene strade
A sovrumane paci,
E taci:

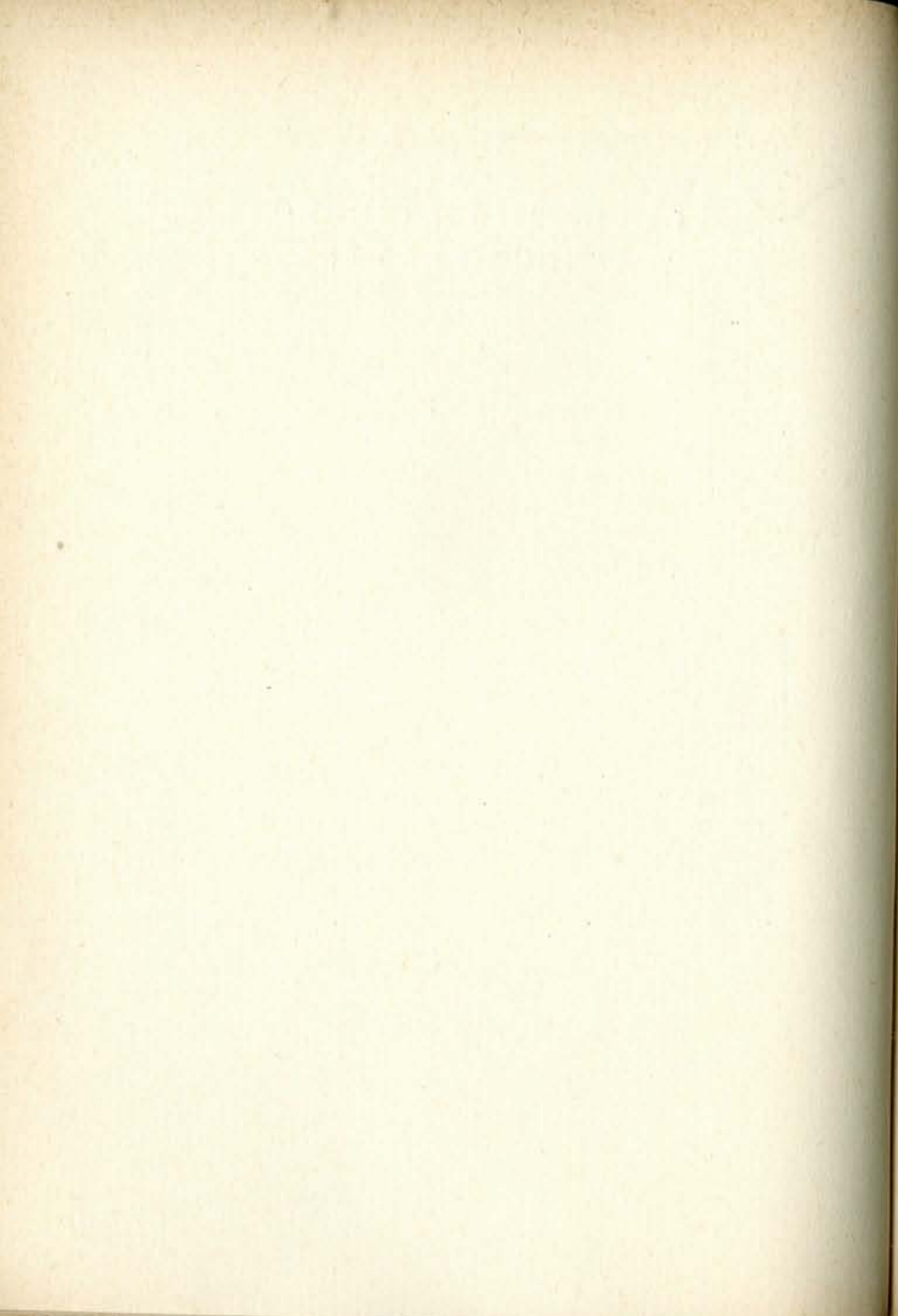
Taci, comprimi l'onda
Che in seno ti abonda.
Pensa che il Figlio tutto al Ciel si deve:
Taci col pianto in gola,
Sorridigli dal tuo pallor di neve,
E ti basti se a te sola
Dai puri occhi un lampo vola

Che viatico ti sia
E temperanza di malinconia
Mentre di Lui in bando

Segretamente baciando
Cenere di beati giorni
A te di te mutilata ritorni.

XII

POI CHE IL FIGLIUOLO
ABBANDONÒ LA CASA



Poi che il Figliuolo abbandonò la casa,
Ombra l'ha invasa.
E tu siedì presso la soglia,
E fili e tessi.

I volti delle cose
Sono ancora gli stessi
Come al tempo delle rose,
Ma non sembrano più quelli:
E un po' d'argento abita i tuoi capelli.

Sola siedì presso la soglia.
Fili e tessi tutto il dì,

Fili a lungo, tessi assai,
Ma non sai
O Maria per chi.

Che pensi?
Ascolti nel silenzio
Se l'ulivo move foglia?
Passa l'ora, e ti dispoglia.

Così bella era l'aurora
Coronata del saluto
Del suo sorriso muto!

L'acqua della fontana
Cantava allegra sonora
Nella tua brocca,
E tu ridevi. Ora

Non ridi piú:
Serrata è la tua bocca:
Guardi in su,
Cielo e nuvole rimiri,
E sospiri.

Nazaret è deserto.
Entro le spente strade
Nebbia in vece di luce cade.

La sera dell'estate
È lunga da venire:
Le stelle
Non brillano piú quelle.

La canzone del Kison
Che t'addolciva i sonni,

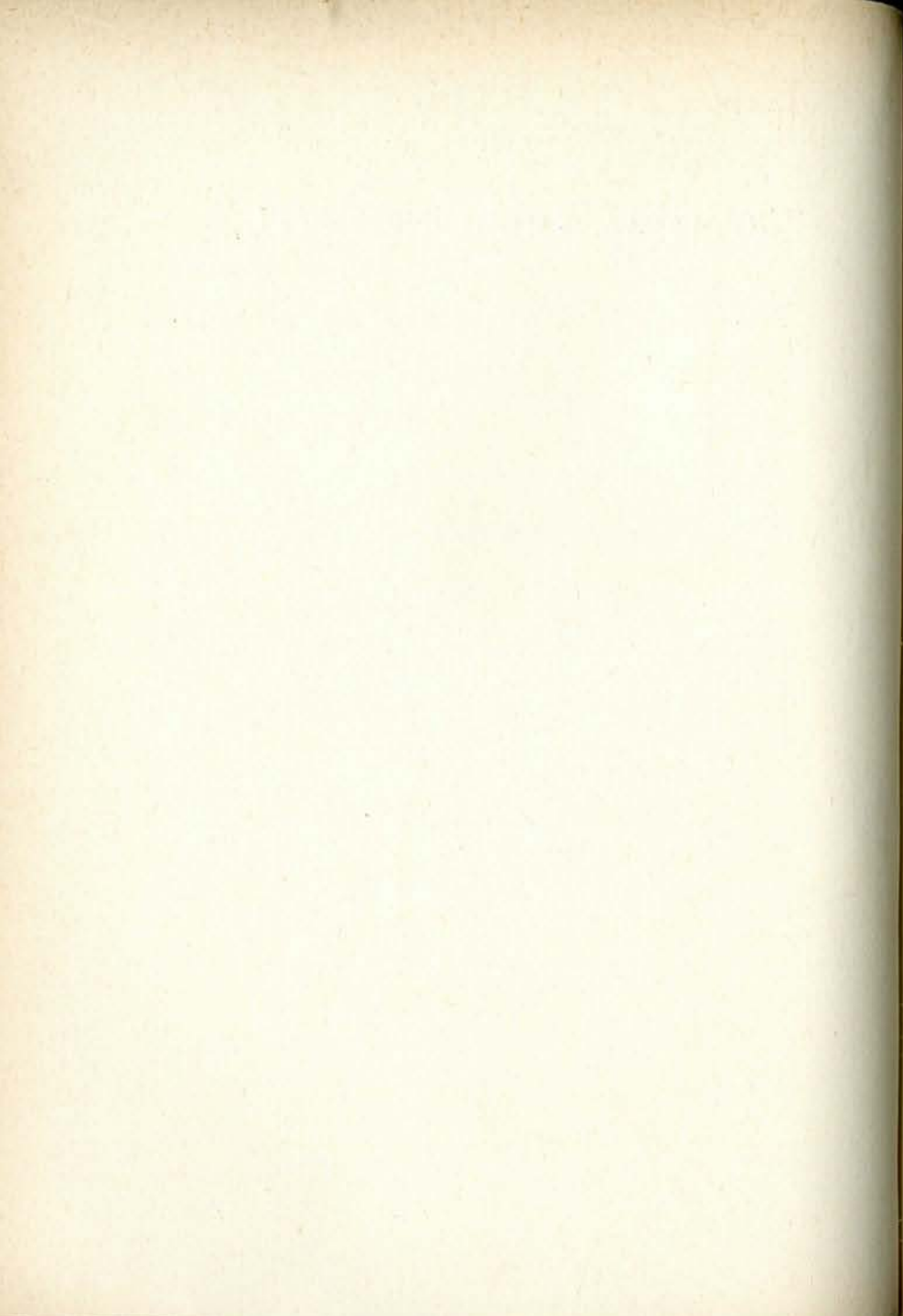
D'inquietudine ti fascia,
Pace avere non ti lascia.

La tonda cima del Tabor
Punta dal primo sole
Era rosa:

E l'acqua del Giordano
Incastonata nel giro
D'orizzonte lontano,
Un sospiro!

XIII

O MARIA, VOLGITI E SENTI



O Maria, volgiti e senti
Che dicono le genti.

Dicono che il Figliuolo
Di Giuseppe il legnaiuolo
Insegna in Sinagoga:

Che le sacre scritture
Illumina e dichiara
E come in acqua chiara
Legge chi ascolta le parole pure.

Andando per la riva
Del mar di Galilea
Pescatori distendere le nasse
Vide, e dietro a sé li trasse
A pescare tesori
D'umili cuori.

E ora arso di zelo
Per le strade d'Israele
Porta il miele
Del vangelo.

Accende il cielo di novella aurora:
Giunca d'amore la terra,
Fidanza ai cuori disserra
Afflitti, e di gioia gl'indora.

Spenta è per Lui la guerra,
Ed è il dolore ucciso,
Spalancata la porta
Del Paradiso,
Ed è la morte morta.

La parola
Del suo dire
È un elisire
Ch'entro l'anima ti cola,
La rifà e la consola.

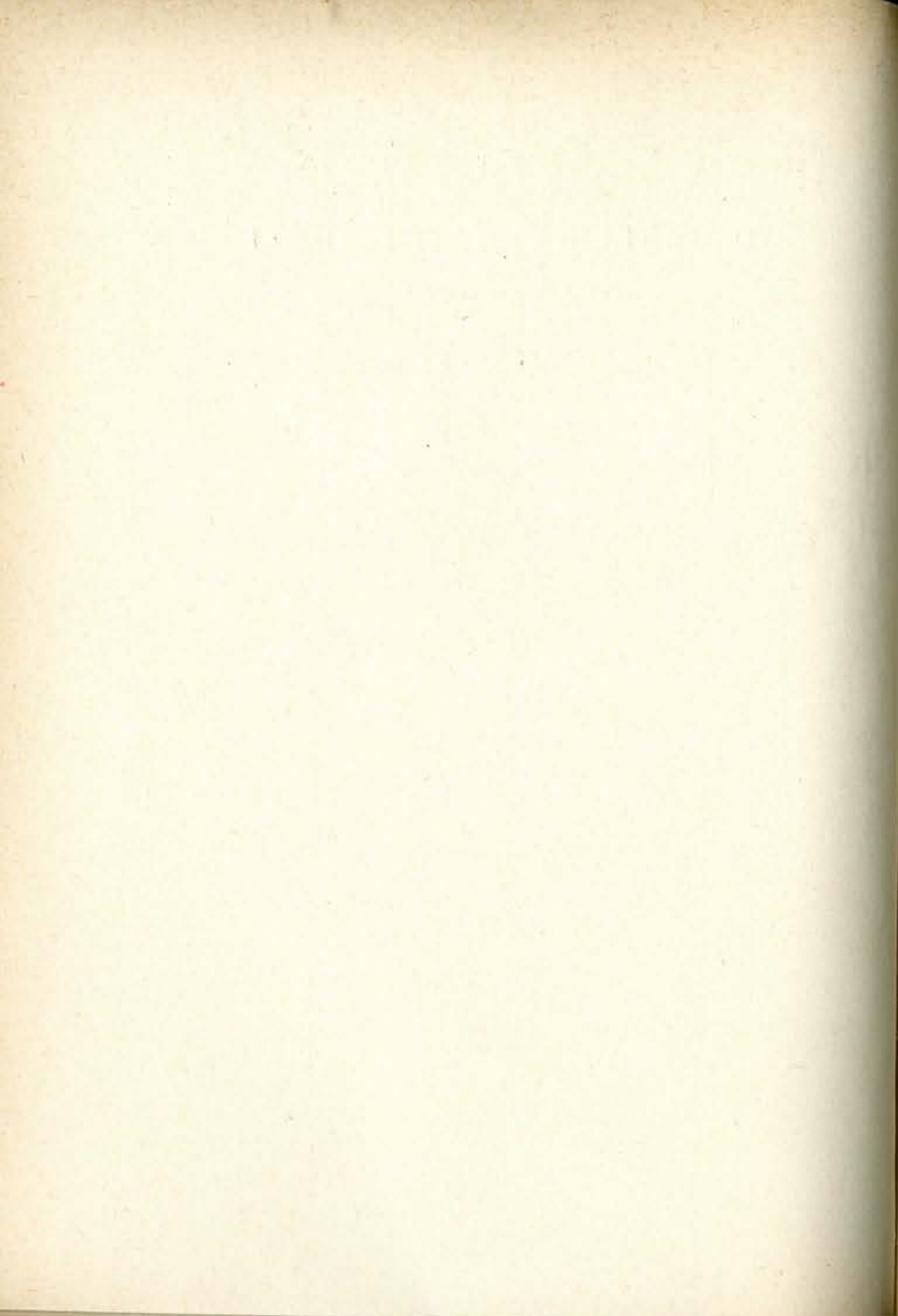
Tòcca da lui rinasce,
Nuova torna e fanciulla,
Esce intatta dalla culla
Come all'età delle fasce.

Quella che a Lui d'intorno
Luce scorgevi un giorno,
Ora estatico la vede
Il semplice con gli occhi
Netti, e in tuo Figlio crede,
E cade sui ginocchi.

Nube di popolo immensa
Copre i monti e la campagna,
Adorando a Lui s'addensa,
E con inni l'accompagna.

XIV

O MARIA, FÉRMATI E SENTI



O Maria, férmati e senti
Che dicono le genti.

Dicono ch'egli è il Cristo,
Il Messia, figlio di Davide,
Signore delle chiavi
Del Cielo: e il mortale che ha visto
Il suo volto e si lavi
Nell'acqua di sua grazia,
Beatitudine lo sazia.

Il caduto è rialzato,
L'infermo risanato,

E lo storpio raddrizzato,
Che non cammina, vola.

Per un piccolo motto,
Satana fugge rotto
Dal corpo dell'invasato,
La carne del lebbroso torna bella,
L'orbo rià la vista,
Il sordo intende, e il muto acquista
La perduta favella.

La sua voce è sí forte
Che riscuote chi dorme
Nel sonno della morte:
Se grida, Vieni fuori!
L'ombra esce dal sepolcro,
E di sangue si ricolora.

Su l'acque Egli cammina
Come in terra di campagna,
E men che in mattutina
Erba il piede asciutto bagna.
Comanda ai venti, sgrida la tempesta,
Alza il dito, e la folgore arresta.

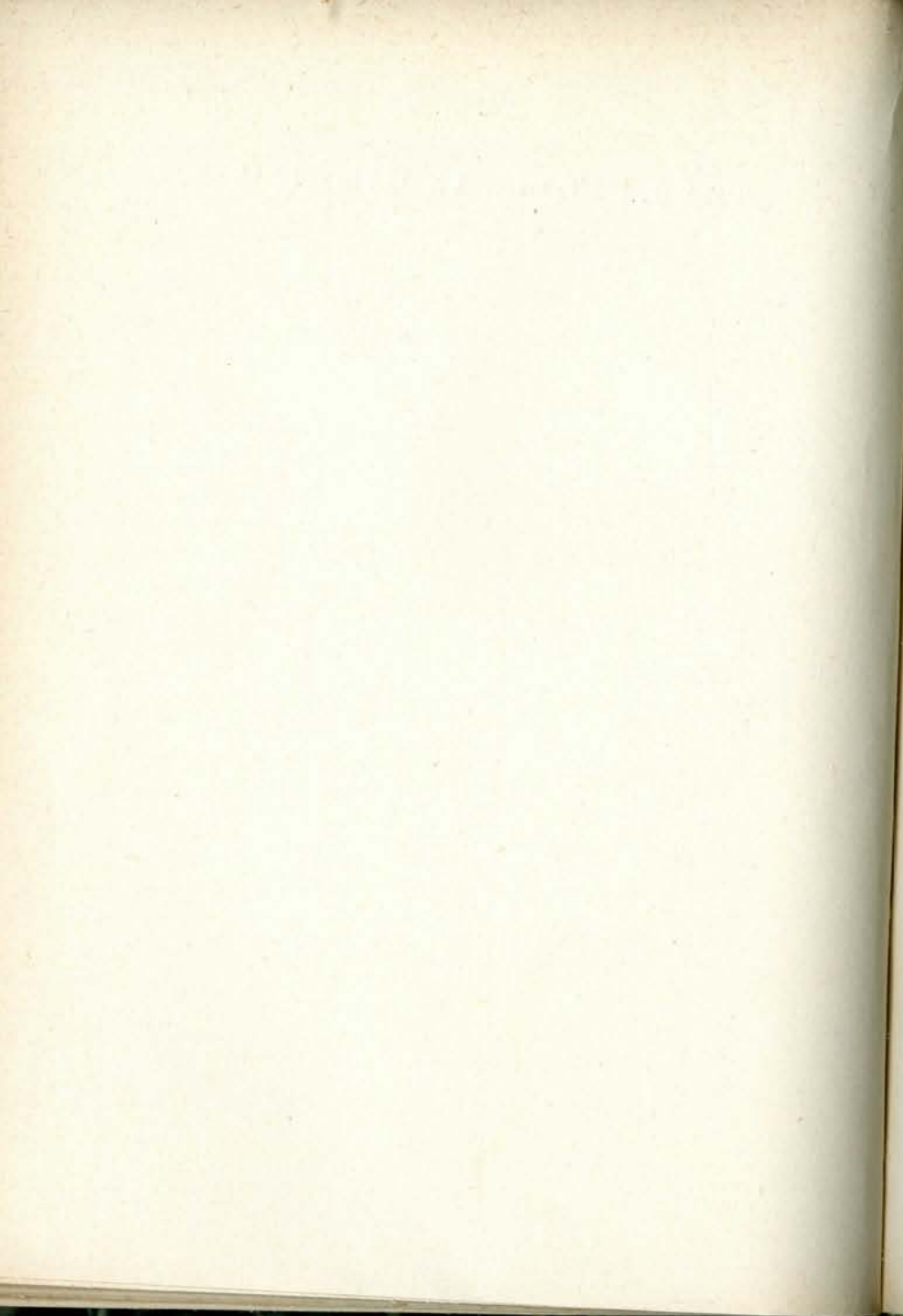
Brama di Lui l'intero mondo tiene:
Dalle rive di Sidon e di Tiro
Che su mar di smeraldo hanno respiro,
Dalle bruciate arene
Del deserto di Petrea,
Da città e da villaggi di Giudea,
Turbe calano in fiumana
A baciare la sua lana:

Osanna!, gridano, Osanna!,

Sui passi di Gesù,
Osanna al re dei re!

Ma tu
Nulla, o pensosa, dici:
Tra palpiti felici
Di sudor freddo grondi:
Tremi, e non sai di che,
Tremi, e non sai che sia
Questa deserta malinconia
Ove angosciata a poco a poco affondi.

TRA LA FOLLA IN CAMMINO



Tra la folla in cammino
Che dietro Lui si versa
Sola, confusa, spersa,
Andavi a capo chino:
E a distanza d'esiglio,
Furtiva quasi, contemplavi il Figlio.

A lume di sole o di luna,
A sferza di pioggia o di vento,
Per sereno o torbo tempo,
A capriccio di fortuna,
Tra sassi e spini seguitato l'hai
Sanguinando nei piedi assai.

Piccola piú d'ogni altro ti sei fatta:
In abiti modesti,
In umiltà di gesti
Lo splendore della schiatta
Regale nascondesti.

Quando Iddio solo ti vede
Baciavi l'erba che sfiorò il suo piede,
Mangiavi del suo pane,
Bevevi l'acqua che Lui disseta,
Pativi del suo male,
Dormivi sulla pietra
Ch'ebbe a guanciaie.

Dall'alba a scuro
Stretta alla siepe o al muro,
Ti pascevi di quella

Unica stella,
Spasimavi dell'ingorda
Vista, e del vivo suono
Della voce che abbraccia il cuore prono
E lo trasporta ove la carne scorda:

E in quel tumulto santo
Scatenato d'amore
Che solo di Lui s'empie,
Mentre un gelido sudore
Ti rigava le tempie,
Sulla tua sete hai pianto.

Ah la voglia d'abbracciarlo!
Ti mordeva come il tarlo
Morde il legno:
T'era lima, tormento

Di fuoco lento,
Ti lasciava ai polsi il segno.

E un giorno che piú punta e macerata
Eri d'ansia e della brama
Che nulla sfama,
Mandasti un'imbasciata:

«Rabbi, là fuori stanno
Come miseri ai cancelli
Tua madre e i tuoi fratelli,
E cercano parlarti,
E un'ora gli par l'anno.»

«Chi è mia madre e chi sono
I miei fratelli?
Voi che mi udite, quelli

Che del proprio volere a Dio fan dono
Madre, fratelli e sorelle a me sono.»

«Parole amare
Povera madre!»

«Parole sante! Meglio il Figlio ama
Di madre che si svia
Dietro la carne, e bene la richiama
A drittamente amare,
E così sia!»

Ciò pensando o Maria
Dentro te sommessamente
Singultavi e piangevi
Chiusa, e il labbro ti mordevi.

Ombre i monti allungavano lente
Del ritorno lungo la via:
Tu stringevi il tuo cuore fra le mani
Perché non ti scoppiasse,
Ed a pupille basse
Leggevi nella polve il tuo domani.

XVI

PERCOSSO L'HANNO IN FRONTE



Percosso l'hanno in fronte,
Cacciato a forza dalla Sinagoga,
E tratto in cima al monte.
Ai suoi piedi era l'abisso:
E tu guardavi, bianca piú che bisso:
E in terrore ancora affoga
L'anima che presente il Crocefisso.

Le volpi hanno lor tane,
E gli uccelli lor nidi,
Per il sonno, certi e fidi,
E pel freddo hanno lor lane:
Ma Gesù come i lebbrosi
Non ha dove la guancia posi.

In fondo ai cuori bui
Invidia portano a Lui
E rancore i cattivi sacerdoti
E gli obliqui farisei
Che acre invettiva morse:
E la sua vita è in forse,
E tu impotente sei,
Vani i tuoi voti!

Combattuta è la tua casa
E d'ogni pace rasa:
Sul cuore che si abbioscia
Notturna ambascia scroscia,
E per piú strazio ai tuoi piedi aduna
Memorie l'errante luna.

E rivedi Eliopoli sul Nilo,

L'ombra del sicomoro,
La vita che cammina sopra un filo
D'oro...

Com'era bello!
Mentre tu filavi,
Al Bimbo attenta stavi,
E Giuseppe di martello
Lavorava e di sega.

Com'era buono mio Dio
Quel discreto ronzo
Che nel silenzio a poco a poco annega!

Le fatiche non t'erano già gravi:
A sera il sonno ti colava in cuore
Come un liquore,
E tu sognavi...

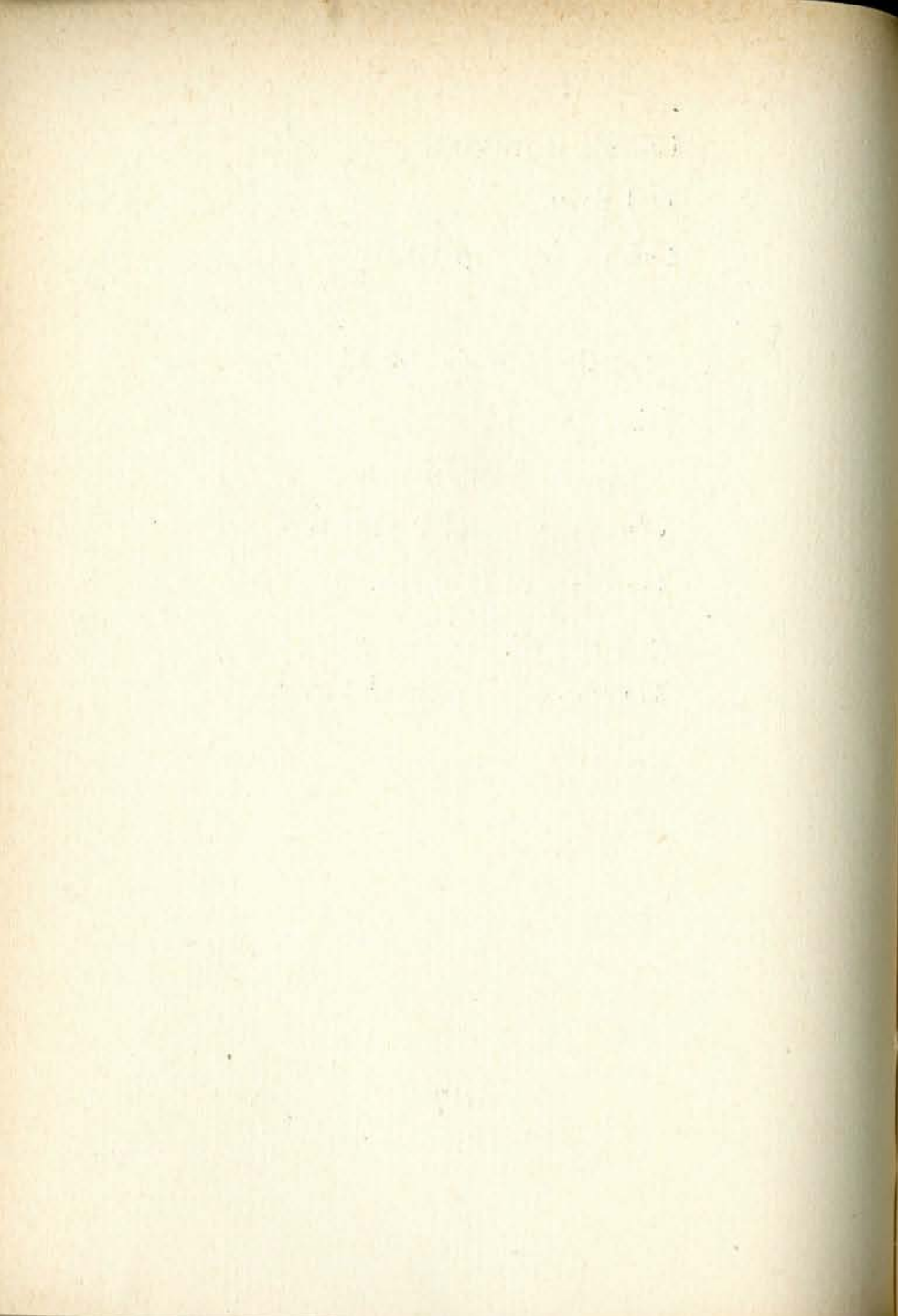
Ma ora piú non dormi:
Greve è la notte a trascinare, e lunga.
Quanti, prima che l'alba giunga,
Sospiri! Quanti, a stormi,
Neri neri
Come corvi, pensieri!

Ora dov'è il Figliuolo?
Erra sul mare col magro stuolo
Dei seguaci, e si travaglia
Coi flutti irosi, o stretto dalle angosce
Che solo Iddio conosce
Cerca in tenebre una stella
E si confida in quella?

Nulla, o smarrita, sai:
In plumbea notte vivi:

Contro il muro
Del futuro
Orba a tentoni vai...

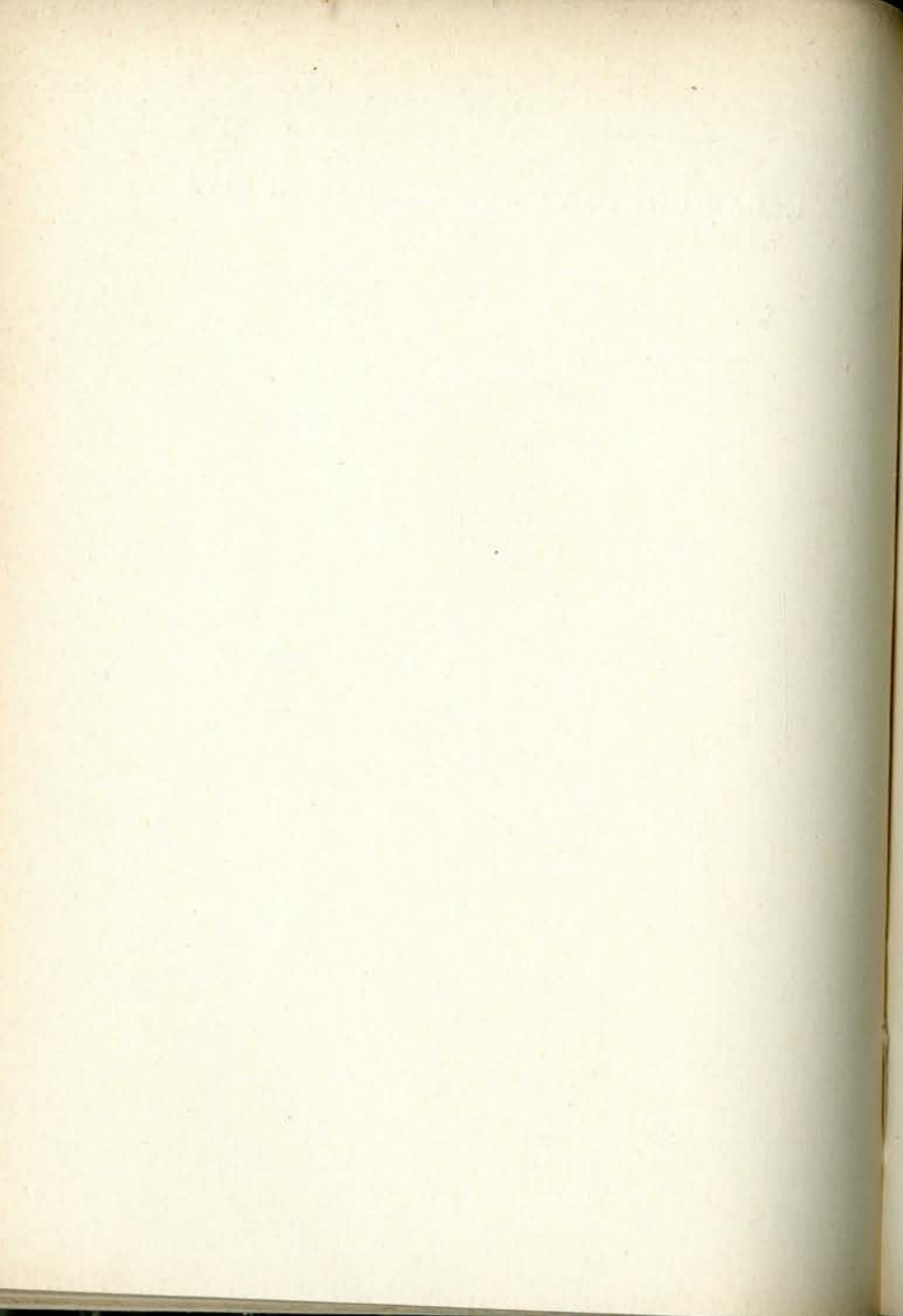
Nelle braccia del Signore
Disfatta ti abbandoni,
E preghi a mani sporte
Che potenza al Figlio doni
Da vincere la sorte,
E a te forza reale
Da reggere il peso del male.



XVII

ERBA NUOVA IN GIUDEA PER OGNI RIVA





Erba nuova in Giudea per ogni riva
E fiori chiari usciva:
Leggiera a specchio della primavera
E pellegrina correva l'acqua,
E nel sole della Pasqua
Lavato il mondo era!

E tu venisti nella Città santa
Cercando un luogo caro al Figlio e a Dio
Che il nome in cuore ti canta:
Betània! E sul pendio
Lo vedi che dechina nel Mar Morto:

Bianco villaggio, porto
D'amore, dolce qualunque sia
L'ora: o di Marta o di Maria
O di Lazzaro risorto,
O d'uccelli desti in cheti
Uliveti.

Un volo di colombe
Corona la casa ospitale.
Bigia nebbia qui non sale:
Lontani i morti e le tombe,
Lontani l'odio e l'ira:
Pace l'anima respira.

Profumo in aria effuso!
Mentre Marta attende al fuso,
È Maria che in estasi persa

Olio su l'adorato capo versa
Odoroso, e la tristezza
Del Rabbi in grazia di sorriso spezza.

Rosseggia l'aurora:
È l'ora
Che speranza con fede incuora.
Moltitudine a onde
Venuta non sai d'onde
La casa ospitale
Di fremiti assale,
E chiama a grandi grida
L'Uomo in cui si confida.

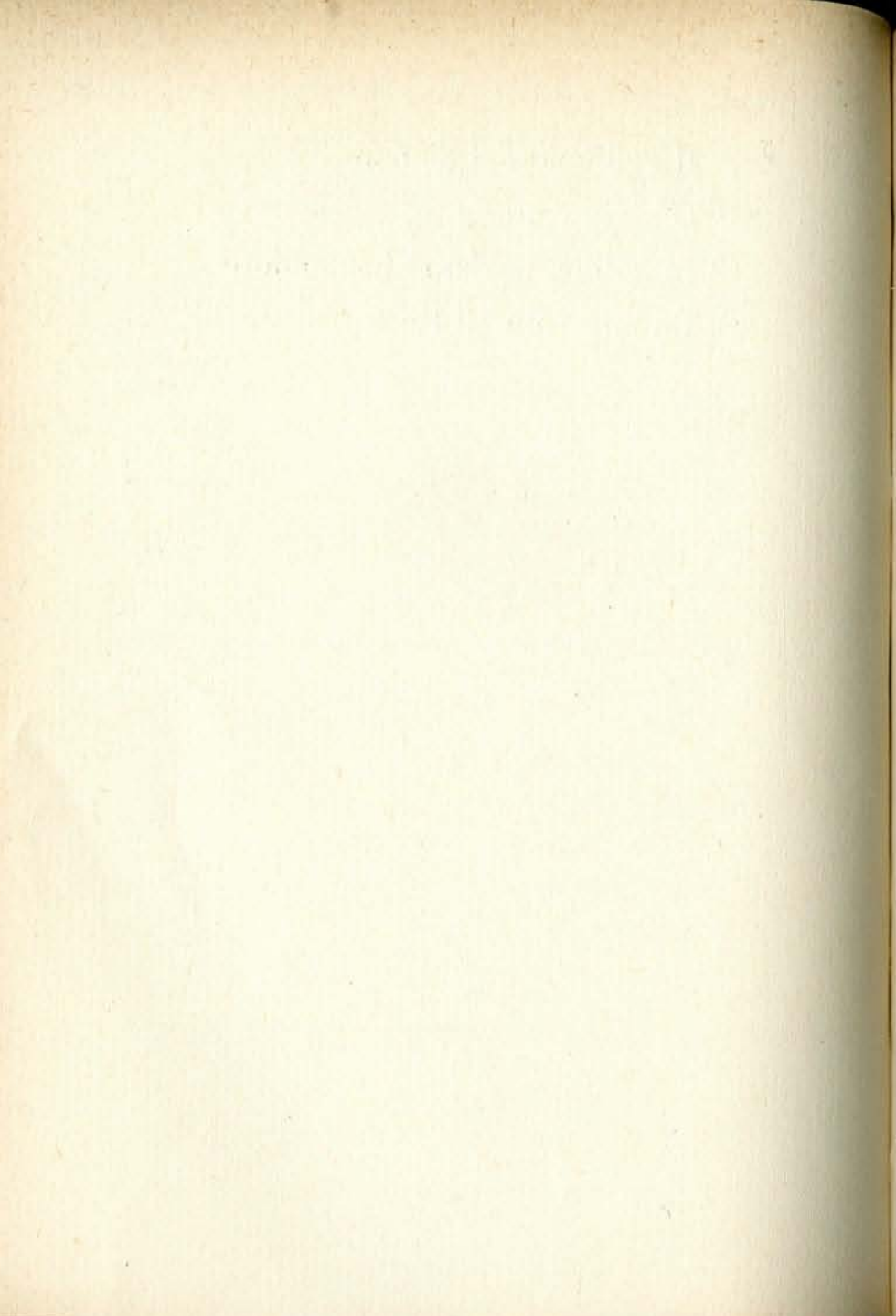
Come in nuvola d'oro
Degl'inni tra il coro
Il Salvatore fiammeggiando appare:

Sopra il tumulto dell'umano mare
Benedicendo passa,
E la turba il capo abbassa:
Ma a te cadono i ginocchi:
Terra col viso tocchi.

Cavalca una bianca giumenta
Gualdrappata di rosse vestimenta,
E calpesta le verdi rame
Stese come gioioso strame
Su la via che amore affanna,
Cantando, Osanna! Osanna!

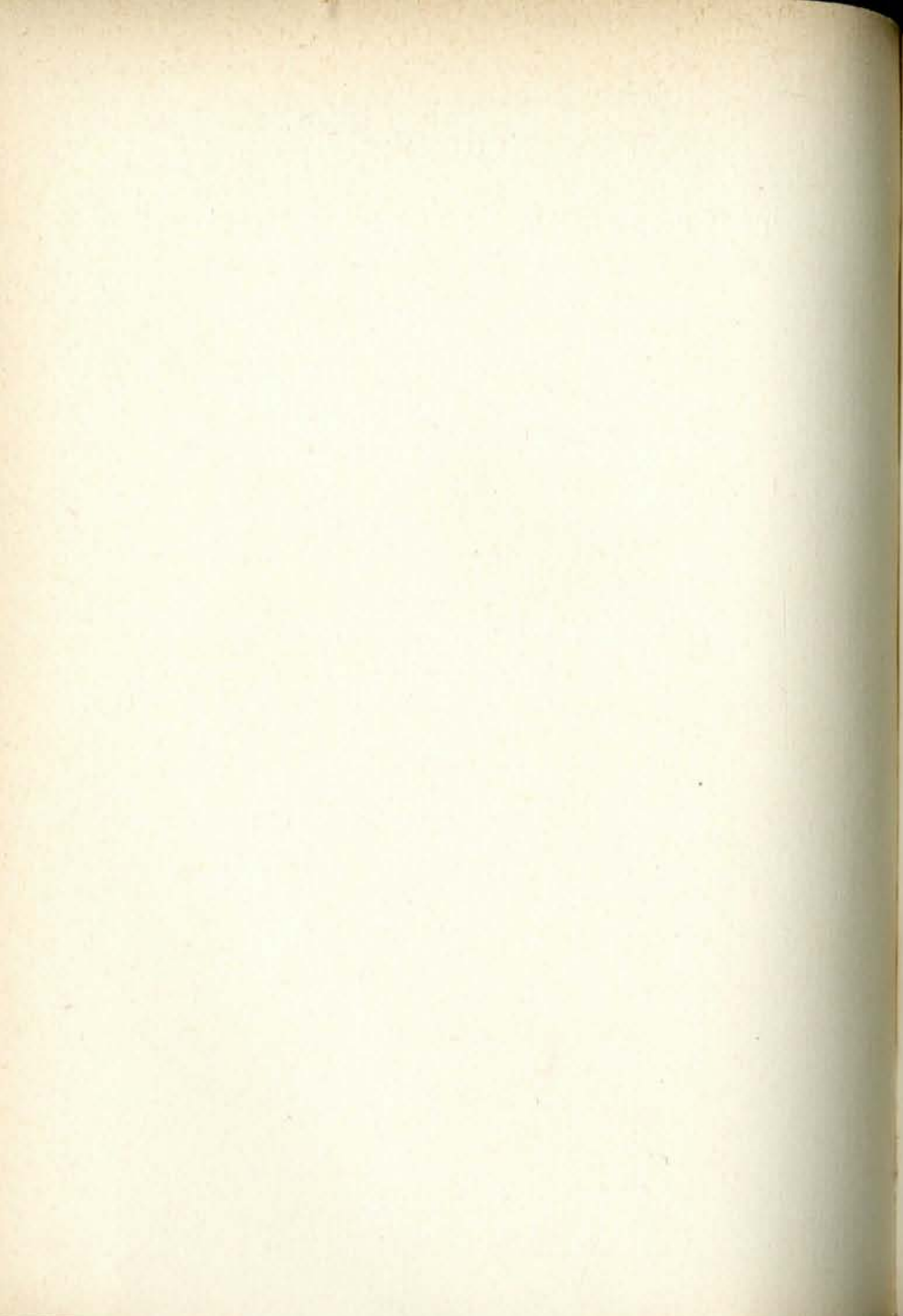
E tu vedi (ora piú bella
Non avrà la tua stella,
E perché morta non sei?)
Tra i fedeli galilei

Il Figliuolo del Signore,
L'Iddio nato da te,
In Sòlima fasciato di splendore
Entrare come il Re.



XVIII

TRISTE PASQUA IN TERRA MANDA



Triste Pasqua in terra manda
Iddio padre. Ai nemici per agnello
Manda il Figlio, e a te, Madre, per bevanda,
Lagrima a ruscello,
Lagrima di sangue!

Un agguato gli hanno teso:
Come semplice colombo
Alla rete l'hanno preso.

In angustia e in agonia,
Chino e chiuso il fior del mondo
L'hanno falciato via.

Come ladrone di strade
Tra lance costretto e spade
Ai giudici è menato
E alla croce condannato.

Di fiele senza fine
Abbeverato,
Di corona di spine
Incoronato.

Tutta notte oltraggiato e deriso,
Velandogli il viso,
Sputandogli addosso,
Picchiando, dicendo, indovina
Chi t'ha percosso!

Cantò il gallo e la rugiada

Bagnò l'erba:

Vicina è l'ora che il martello cada:

Il Figlio abbraccia la sua croce acerba.

Sotto il peso che lo fiacca
Ansimando gemendo cammina,
E tu che lo vedi meschina
Il cuore non ti si spacca!

Spoglio dei panni suoi,
Nudo nudo, immacolato,
Lucente giglio in prato,
Di tuo sangue unico il frutto
T'è innanzi a ciglio asciutto
E abbracciare non lo puoi!

Piangono intorno a Lui le donne,

Piangono i bimbi attaccati alle gonne:
Tu sei di pietra. Odi
Tintinnire i chiodi

Del supplizio. Li senti acuti
Stracciare in te i velluti
Delle carni gentili:

E ceffi osceni ostili
Guardare a scherno in su,
E sangue uscire dalle carni tenere
E cenere cenere cenere
Piovere... E nulla piú!

XIX

CON CHE LAGRIME, CON CHE DUOLO



Con che lagrime, con che duolo
Contempli il Figliuolo
Che mano feroce
Costrinse alla croce!

Con che cuore ohimè lo vedi
Trafitto nei polsi e nei piedi
E ferito di punta di lancia,
Livido il petto, livida la guancia!

E ti stringi col seno e i ginocchi
Al sacrosanto legno,
E piangi piangi senza ritegno,

E sul tuo disfatto viso
Cola il sangue dell'Ucciso!

Mentre la terra trema
E il sole viene meno,
Accoglilo nel seno,
Bacialo piano piano
Sul costato e sulla mano
E sulle pàlpebre chiuse
Il Diletto che il santo sangue effuse:

E poi lascia che i pietosi
L'ungano d'olii odorosi,
E riceva a notte scura
Furtiva sepoltura.

Per la tua fame

Non v'è piú pane:
Per la tua sete
Non v'è piú acqua. Lete
Non v'è per la memoria.

Se un giorno ti diranno,
Risorto è Gesù Cristo:
Parlare coi discepoli fu visto
Come i viventi fanno
Indi sparire oltre le nubi suso,
Rimarrà il tuo labbro chiuso.

Se ti diranno, In Paradiso
C'è un arcangelo alla porta
Per farti al Padre ed al Figliuolo scorta,
Tu che piangendo vai
Guardando in terra fiso
Nulla risponderai.

Se ti diranno, Godi!
Per la pena di quei chiodi
Cangiasti in raso la lana modesta,
Cangiasti in oro la pietra vile,
Ti comperasti di perle un monile,
Tesoro eterno ti resta:
Tu che in fuoco d'amor ti sfai,
Nulla risponderai.

Come piombo il cuore ti pesa,
E lo porti in fornace accesa,
E non puoi, nuda Maria,
Gettarlo via!

Nazaret quanto è triste!
Ombre a vespro in lunghe liste,
E grida di fanciulli
In festa immersi e trastulli.

Lente l'ore, paürose
Cadono sulla tua porta:
Tu respiri ma sei morta:
Se tra gigli e rose vai,
Nullo conforto n'hai.

Tempo a guarirti non vale:
T'è in mente l'ovale
Schietto del viso, il gioco
D'un ricciolo tardo a condurre,
Il cielo dell'iridi azzurre
Che ti specchiò sí poco!

Primavera semina lampi
Di bellezza nei campi,
La rondine bianconera
Sale in cima ai rossori della sera

A salutare gli angeli,
E tu piangi.

La persistente rana
Che rinnova per la piana
Il verso antico
Ti lacera il cuore mendico.

Se vedi il volto d'una madre chino
Ridente nella luce del bambino
Appesole al seno,
Vieni meno!

Che daresti per un'ora
Del passato, un baleno di quegli occhi!
Dalla tua febbre in fuori
Nulla è al mondo che ti tocchi,
E la gloria del Cielo si scolora.

Un'ondata di vento,
Un odore d'erbe spento,
Un albero di melograno
Fiorito, un nulla,
Ti riporta lontano,
Ti rimemora della culla,
E il sangue ti fugge.

Se un incàuto ridice
Il nome di Gesù,
Un gelo di tomba
Nelle membra
Ti si affonda,
E morire ti sembra.

Continua dentro ti suona
La voce che non ti perdona:

In cuore non t'avanza
Spazio che per la danza
Delle memorie che spirando vivi.

Cantando lo addormivi:
Inopinata la luna
Entrava da te a rivi:
Su gli occhi lievi lievi
Tuoi baci gli posavi e ti godevi
Il vivente silenzio della cuna.

In disperato desío
Pensi, pensi, ripensi
I giorni aperti immensi
Tolti a Dio.

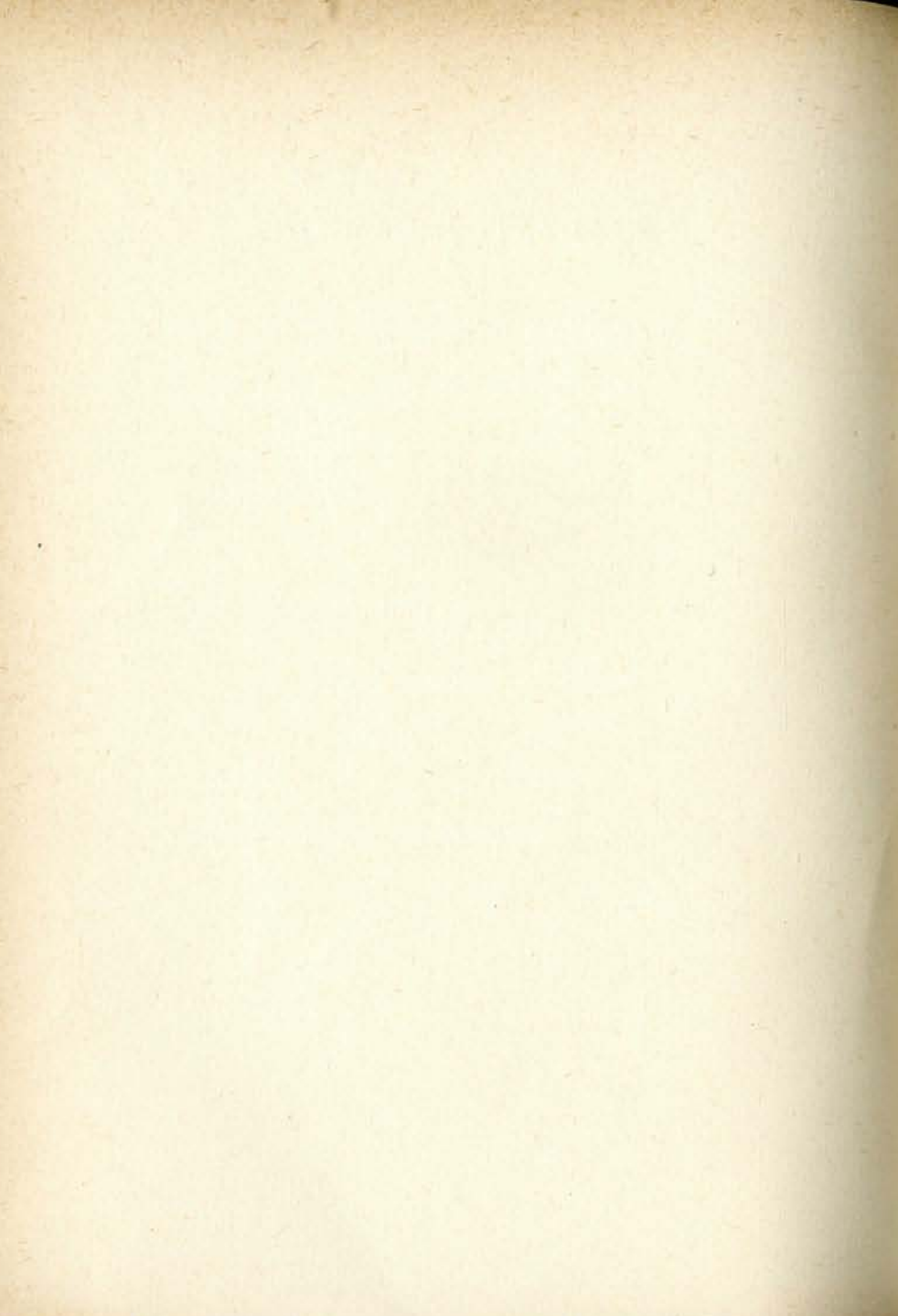
Come ulivo scosso dal vento,

Trasalisci nel solco d'un momento,
Colore e volto cangi,
E tra le palme, non veduta, piangi.



XX

OH RIÀLZATI E CAMMINA .



Oh riàlzati e cammina,
Compi la strada intera
Che il Padre ti destina:
Presto, con pace vera,
Verrà la consolata sera.

Al sospiro
Del dolente
Stanco del terrestre giro
Benigno s'apre l'ultimo battente.

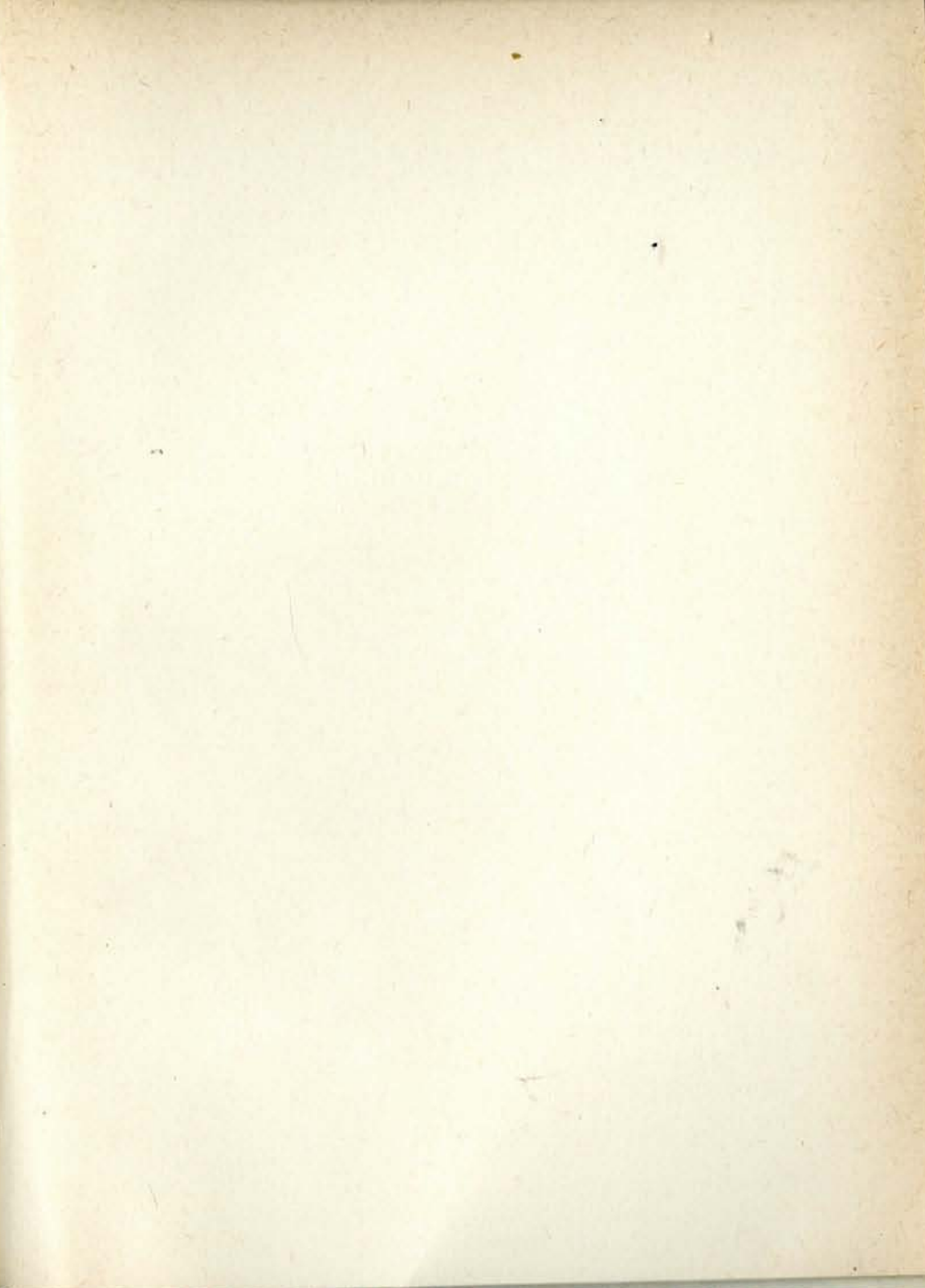
Breve è l'ansito
Del mortale, leggiero

Il transito:
Solo vero
Il bene ultimo ascoso,
L'infinito stellante riposo.

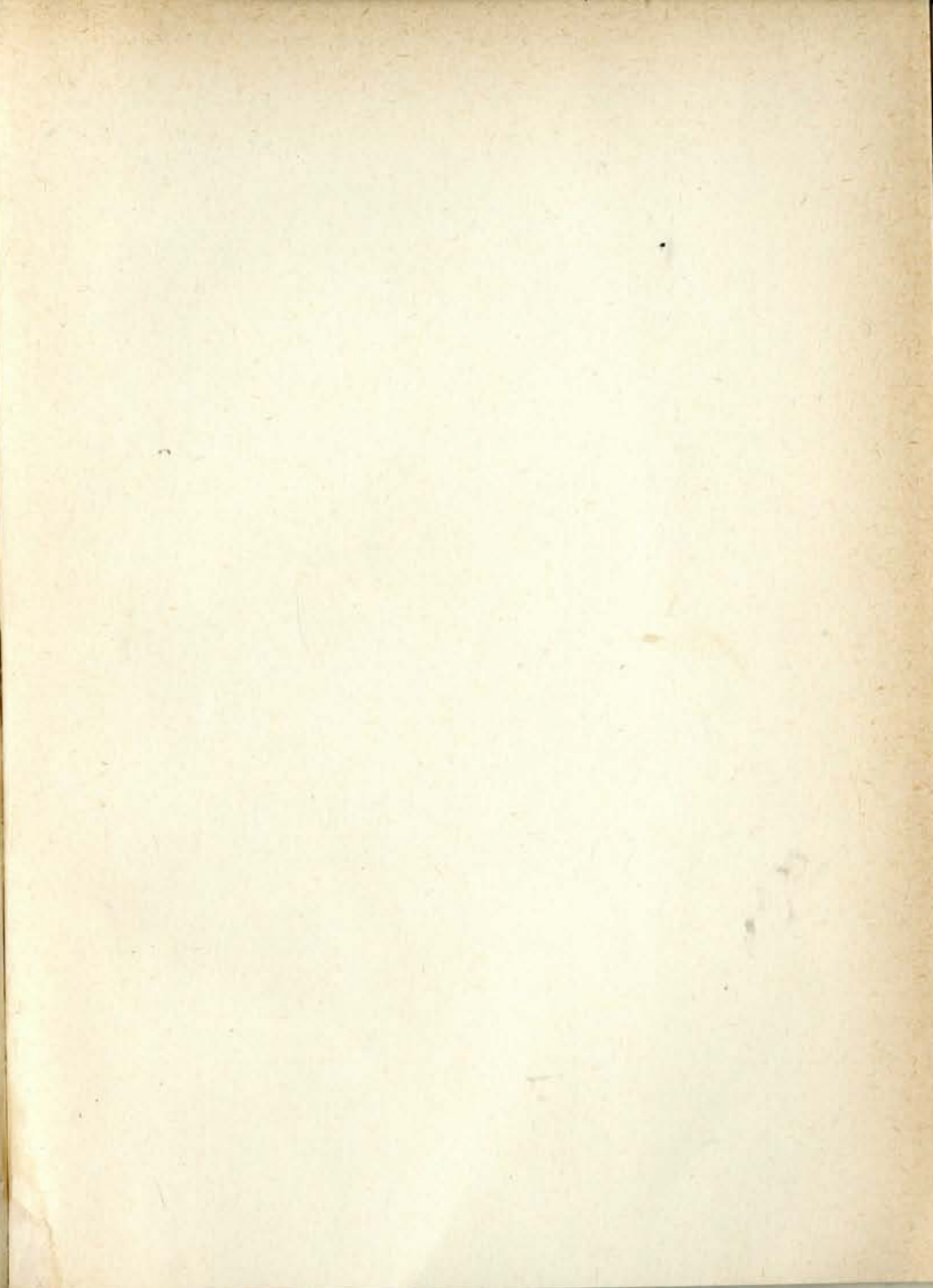
Sciolta dagli estremi veli
Entrerai nel giardino dei cieli,
Coglierai con le sante mani
Fiori che ignorano inverno,
Ti ciberai dell'eterno
Amore degli umani.

54282.





FINITO DI STAMPARE
IL 5 DICEMBRE 1935 - XIV
NELLE OFFICINE GRAFICHE
A. MONDADORI
VERONA



OPERE DI
ANGIOLO SILVIO NOVARO

ESATURITE:

MANOSCRITTO D'UNA VERGINE, *racconto.*

SUL MARE, *novelle.*

LA CASA DEL SIGNORE, *poesie.*

L'ANGELO RISVEGLIATO, *romanzo.*

PRESSO MONDADORI:

IL CESTELLO, *poesie per i ragazzi.*

Edizione di lusso in nero e colori.

IL CESTELLO, terza edizione economica.

DIO È QUI, *prose.*

L'ISOLA DEL TESORO, *traduzione da R. L. Stevenson.*

PRESSO ALTRI EDITORI:

LA BOTTEGA DELLO STREGONE, *racconti per i ragazzi.*

IL FABBRO ARMONIOSO, *prose.*

IL CUORE NASCOSTO, *liriche.*

LA ROVINA, *racconto.*

LA FISARMONICA, *novelle.*

A MARGHERITA DI SAVOIA, *ode.*

GARIBALDI RICORDATO AI RAGAZZI

LE PIÙ BELLE PAGINE di A. Poliziano.

IL PICCOLO ORFEO, *liriche.*

TEATRO:

IL POTERE OCCULTO, *un atto.*

